

PIRANESI Prix de Rome

CONCORSO INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA PER L'ARCHEOLOGIA
VILLA ADRIANA. ARCHITETTURE D'ACQUA E PAESAGGIO ARCHEOLOGICO

LINEE GUIDA 2019



PIRANESI PRIX DE ROME
CONCORSO INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA PER L'ARCHEOLOGIA
LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE

VILLA ADRIANA. ARCHITETTURE D'ACQUA E PAESAGGIO ARCHEOLOGICO

Premessa

Villa Adriana è una delle più straordinarie realtà archeologiche e paesaggistiche del mondo. Sito Unesco dal 1999, costituisce uno dei punti più alti dell'offerta culturale riferita al patrimonio presente sul suolo italiano. Giunta fino a noi con la sua consistenza monumentale ancora molto presente e visibile, la Villa voluta dall'imperatore Adriano, è oggetto di studio, di visita e di ammirazione da almeno mezzo millennio. La sua composizione architettonica, prima ancora della sua rovina, è a tutti gli effetti un tema ancora dibattuto e aperto. La sua architettura è un caso unico nel mondo antico e sin dalla sua edificazione ha esibito uno scheletro tipicamente romano associato a uno spirito totalmente nuovo, se non rivoluzionario, e comunque assai lontano da quello del *mos maiorum*. Una novità fu allora, così come una novità si presenta oggi per coloro che per la prima volta cercano di leggere la sua planimetria e svelare l'esistenza o meno, di un principio ordinatore, di una *lex* che ne disveli la *ratio*. Molta letteratura architettonica e archeologica si è spesa attorno a questi temi al punto da costituire, nel mare magno dell'"adriologia", uno dei capitoli più consistenti.

Da dieci anni, gli studi sul rapporto tra archeologia e architettura, trovano nel Seminario Internazionale di Villa Adriana – Piranesi Prix de Rome, un appuntamento privilegiato per il mondo universitario, in cui studenti e docenti provenienti da molti paesi del mondo si confrontano con la ricchezza di un sito che si offre a loro come una grande palestra di apprendimento e sperimentazione.

A partire dal 2010, il Prix è stato allargato al mondo della professione, con una importante partecipazione internazionale, con l'obiettivo di descrivere lo stato dell'arte in chiave europea, riferito al progetto di architettura per il patrimonio archeologico. Il risultato di queste consultazioni è stato quello di restituire un quadro generale, che ha permesso di comprendere come in alcuni Paesi europei, in testa Spagna, Germania, Francia si sono concentrate alcune sperimentazioni legate alla valorizzazione, che possono essere prese ad esempio anche in Italia per una nuova fase di progettualità che consenta di intensificare e gestire l'offerta di cultura generata dalla presenza di un "bene" in un determinato territorio.

Architetture d'Acqua

La sperimentazione progettuale, si concentrerà quindi sul rapporto tra tre dei principali elementi che costituiscono l'immagine di Villa Adriana: *il Paesaggio archeologico, l'Architettura e l'Acqua*, visti nella stretta relazione di complementarità che non solo ha originato alcuni dei più importanti episodi architettonici della Villa, ma che è alla base della stessa scelta del sito su cui essa è stata costruita, nonché della sintassi posizionale dei suoi padiglioni.

Il rapporto progettuale tra architettura e acqua è dunque, ancora una volta dopo il suo atto fondativo, l'oggetto della riflessione *dell'architetto del principe*, il quale dovrà confrontarsi:

- sia con il *paesaggio archeologico e naturalistico* della Villa, impiantando nuovi episodi di architettura pensata essenzialmente nella sua relazione con l'acqua,
- sia con i *luoghi mnemonici* della Grande Villa Adriana, laddove l'acqua costituisce tema generativo per una nuova configurazione paesaggistica elaborata sulla base delle "memorie adriane".

Vista a volo d'uccello da Google Earth del sito archeologico di Villa Adriana e del territorio della Buffer Zone Unesco delimitato in basso dalla omonima borgata e dalla Via Maremmana Inferiore a destra.



Rispetto ai due punti precedenti, il progetto delle Architetture d'Acqua dovrà soddisfare il raggiungimento dei seguenti obiettivi progettuali:

- 1) la creazione di un **padiglione termale-espositivo**, secondo la più stretta relazione con l'esperienza dell'architettura termale romana, in cui acqua e arte convivevano e condividevano l'obiettivo stesso della restituzione di una straordinaria immagine architettonica.
- 2) La creazione di una **sistemazione paesaggistica**, da realizzarsi nella cosiddetta Buffer Zone Unesco compresa tra il recinto del sito archeologico e il Fiume Aniene, finalizzata a rigenerare il senso originario dei luoghi che hanno dato vita all'idea della reggia adrianea. Ma anche a rigenerare *lo spettacolo dell'acqua catturata* dall'architettura (e dall'archeologia), nonché a sua volta, dell'architettura sottoposta alla dinamica prorompente dell'acqua come *natura naturans*.

La grande tradizione delle Ville di Tivoli è in questo senso il riferimento più esplicito e diretto. Le esperienze, infatti, della Villa Gregoriana, di Villa D'Este e naturalmente, della stessa Villa Adriana (con la Piazza d'Oro, il Teatro Marittimo, Il Canopo, il Pecile e gli impianti termali) hanno alimentato nei secoli un modo di concepire l'architettura e la scenografia del paesaggio, sia esso naturale o artificializzato, rimasto tutt'ora ineguagliato per la grande bellezza e l'originalità realizzativa.

A livello di programma funzionale, sia i padiglioni termali-espositivi sia la sistemazione paesaggistica, potranno accogliere ed essere sfondo per collezioni scultoree di antichità o di arte moderna e contemporanea, performance e spettacoli teatrali, nonché, naturalmente, delle attività termali legate al benessere e al tempo libero.

I siti di progetto saranno dunque interni ed esterni al sedime del sito archeologico.

Le aree di progetto sono strategiche nel sistema topografico della Villa e sono strettamente connesse al percorso di penetrazione principale della stessa: la prima area di progetto, partendo dall'attuale ingresso all'Area Archeologica, è collocata nei pressi del cosiddetto Teatro Greco, ai



Tivoli. Villa Gregoriana.

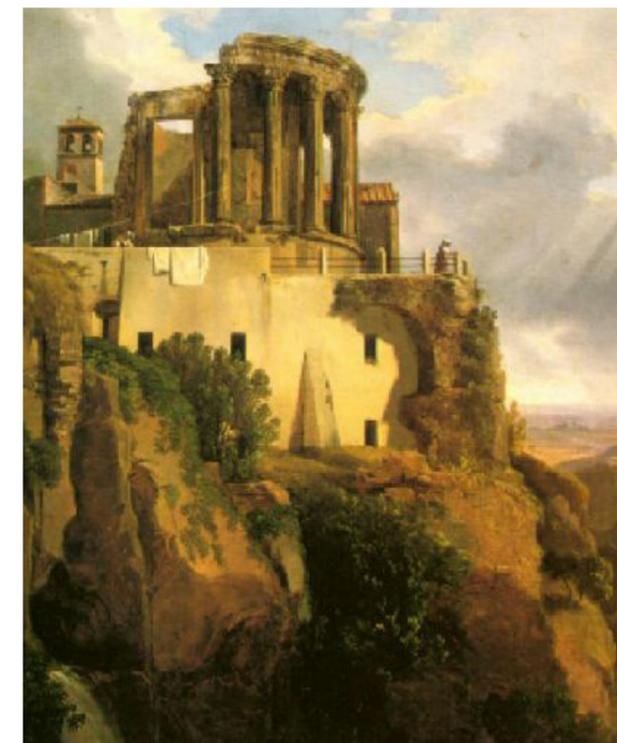
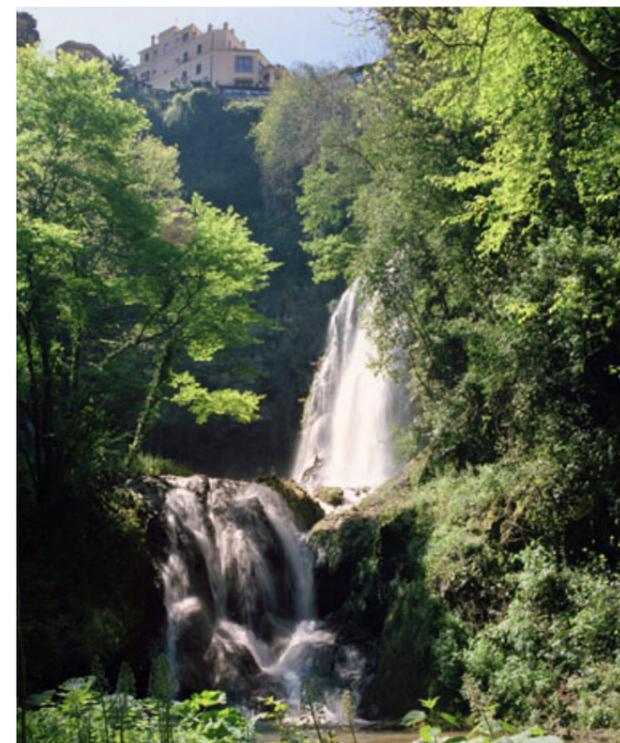
piedi della Villa-Acropoli e tende a considerare l'area più ampia circostante nota come Pantanello, in memoria proprio della presenza di una falda d'acqua che affiora a pochi centimetri dal suolo attuale generando un rapporto diretto, fisico, tra architettura, archeologia e acqua.

La seconda area, si trova in prossimità della grande spianata del Pecile, alla quota principale della Villa e riguarda la porzione occupata dall'attuale Padiglione del Plastico, punto di confluenza di tutti i visitatori in entrata e in uscita dall'Area Archeologica.

La terza area si colloca in prossimità del cosiddetto Antiquarium del Canopo - recentemente ribattezzato con il nome di *Mouseia* - per studiarne l'ampliamento/completamento finalizzato ad accogliere spazi espositivi-termali. La componente termale di questo tema di progetto risiede, naturalmente, nella contiguità dei Mouseia con altre architetture d'acqua come per esempio le Piccole e Grandi Terme e il Canopo Stesso.

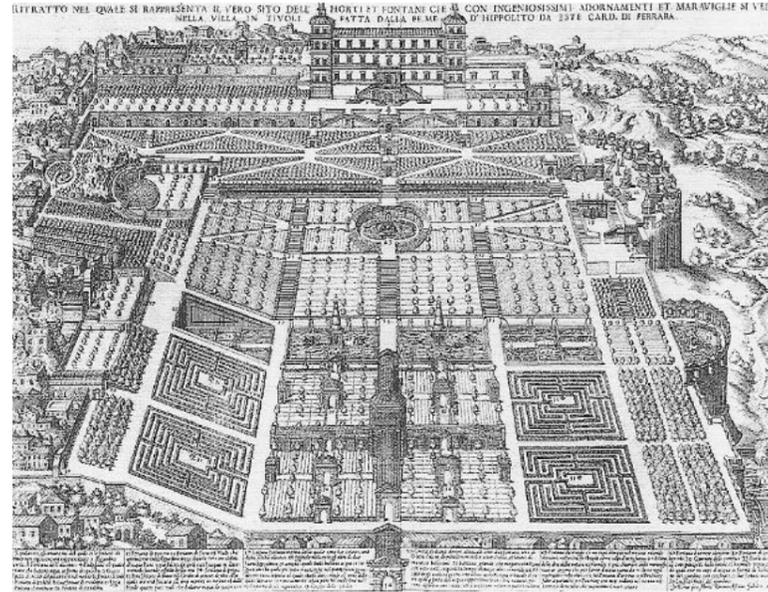
L'area esterna al sito, si estende dal cosiddetto Pantanello, alla quota dell'attuale biglietteria della Villa, per circa un chilometro e quattrocento metri, fino al tortuoso corso del Fiume Aniene, scendendo prima in leggero declivio per poi raggiungerlo attraverso la prospiciente piana alluvionale. L'intervento in questo sito va pensato come un *lavoro sul suolo* e quindi come un progetto di *paesaggio puro* dotato di tutti gli elementi compositivi che la pluri-stratificata cultura del giardino (sia occidentale che orientale) è stata capace di coinvolgere e fissare generando un abaco di "presenze" il cui senso è unicamente legato alla contemplazione e all'esperienza diretta del paesaggio, naturalizzato e artificializzato assieme.

Queste aree di progetto, coincidono – seppur ridotte nell'estensione, con quelle stabilite dal bando di concorso della Call Internazionale di Progettazione per la riqualificazione della Buffer Zone Unesco di Villa Adriana, organizzata in occasione del Piranesi Prix de Rome 2018 e vinta dal gruppo coordinato da Eduardo Souto de Moura, Federico Bucci e Angelo Lorenzi (vedi la pubblicazione curata da L. Basso Peressut e P.F. Caliarì, *Piranesi Prix de Rome. Progetti per la Grande Villa Adriana*, Accademia Adrianea Edizioni_In edibus, 2019, che raccoglie gli esiti del concorso e che sarà disponibile durante il workshop).





Tivoli. Villa d'Este.

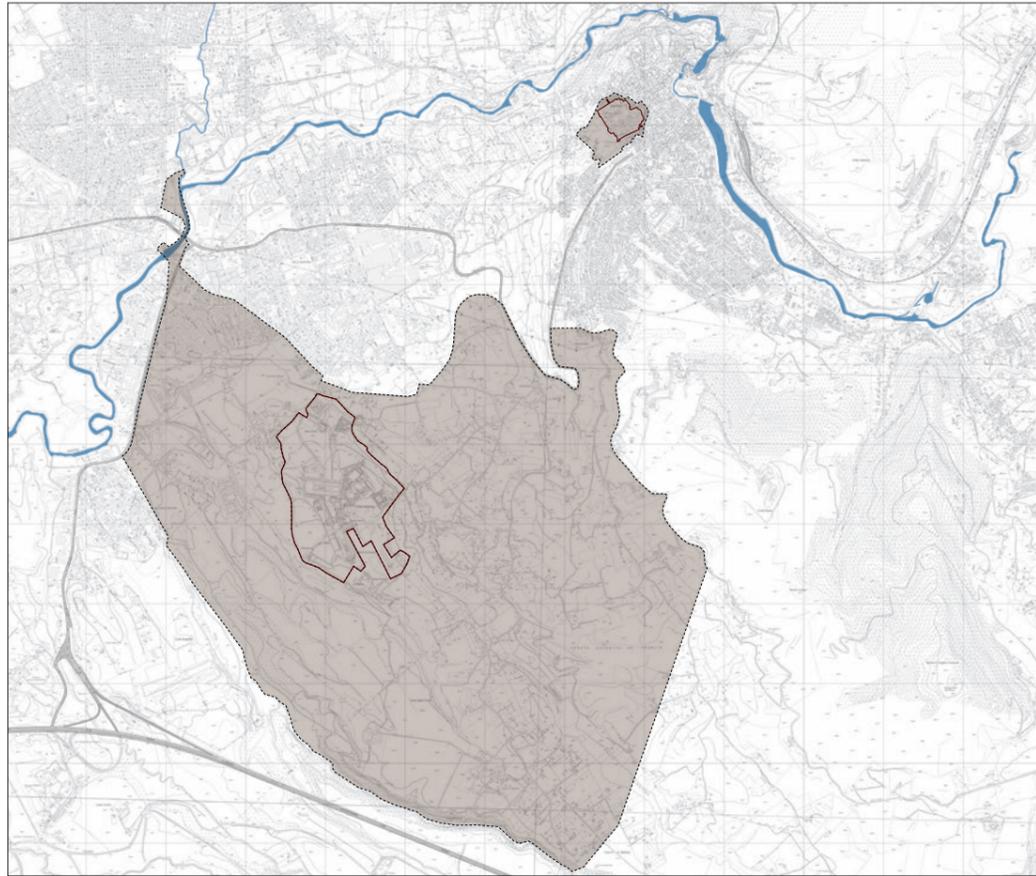


Tivoli. Villa d'Este.



Esempi di elementi architettonici in giardini romantici.





Perimetro delle attuali Buffer Zone di Villa Adriana e Villa d'Este, le cui aree di pertinence sono evidenziate con il tratto nero continuo.

Quadro d'insieme delle preesistenze architettoniche e monumentali della Valle dell'Aniene (Villa Adriana, Tempio di Ercole Vincitore e Villa d'Este) che insistono sulle attuali Buffer Zone e sul territorio tra esse compreso.



È quindi necessario aprire una breve parentesi sui contenuti della Call 2018 e su quanto di essa coinvolge anche il progetto degli studenti.

La Buffer Zone Unesco di Villa Adriana.

Necessità e criticità di un vincolo da ristudiare (estratto dal bando della Call 2018)

“Obiettivo della Call è quindi sperimentare sul corpo di Villa Adriana, gli effetti di una progettazione innovativa da considerare come parte integrante del processo istituzionale di definizione della Buffer zone di un sito Unesco.¹”

La Buffer zone è sostanzialmente un dispositivo di protezione e conservazione delle caratteristiche ambientali, naturalistiche e artistiche di un contesto di valore assoluto. La sua istituzione e perimetrazione è quindi un atto amministrativo finalizzato ad elevare il livello di salvaguardia al di là delle normative locali che ne connotano il rapporto contestuale in chiave urbanistica.

Se da una parte gli effetti della Buffer zone sono da considerarsi funzionali agli obiettivi di conservazione di un bene, dall'altro non ne garantiscono necessariamente la valorizzazione e lo sviluppo. Anzi, al di fuori delle aree urbane strutturate, ovvero in territori fragili, l'istituzione della Buffer zone può generare processi di inesorabile entropia.²

Non a caso “dal 2002, con la Dichiarazione di Budapest sul Patrimonio mondiale, l'Unesco ha stabilito, per i Siti candidati all'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, l'obbligo di elaborare, oltre al dossier di candidatura, anche un Piano di gestione, ed ha esteso questa richiesta, nel 2004, ai Siti già iscritti. Questa scelta, proprio attraverso l'individuazione di adeguati strumenti gestionali capaci di combinare le esigenze di conservazione dei Siti con le dinamiche socioculturali, mira a sollecitare l'adozione di politiche attive di tutela dei beni ed a potenziare l'azione di salvaguardia e di protezione del patrimonio culturale e naturale, già presente nella convenzione del 1972 (...) L'Unesco non ha proposto alcun modello di piano di gestione. Per questo motivo, per l'Italia, il ministero per i Beni e le Attività Culturali (con il decreto del 27 novembre 2003) ha istituito la Commissione consultiva per i Piani di gestione dei Siti Unesco, che ha elaborato le Linee guida per i Piani di gestione, presentate durante la II Conferenza Nazionale dei Siti italiani iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale, tenutasi a Paestum nel maggio del 2004.”³

Le misure richieste dall'Unesco sono una esplicita ammissione della discrasia esistente tra tutela e conservazione in rapporto allo sviluppo socioeconomico. I piani di gestione nascono quindi

1. L'UNESCO, nelle Linee Guida Operative per l'applicazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale del 1977, definisce la zona tampone come “un'area che deve garantire un livello di protezione aggiuntiva ai beni riconosciuti patrimonio mondiale dell'umanità”. Nella versione più recente delle Linee Guida Operative (2005) l'inclusione di una buffer zone nella candidatura di un sito all'ingresso nella WHL è fortemente raccomandata, benché non obbligatoria.

http://www.sovrintendenzaroma.it/i_luoghi/sito_unesco/zona_tampone_buffer_zone

2. Vedi, per esempio il caso delle Buffer zones di Venezia e Pompei, in cui si è dovuti ricorrere a proposte per una nuova perimetrazione, oppure a sviluppare piani strategici di rilancio socio-economico, oppure a dover rivalutare la compatibilità tra strumentazione urbanistica vigente e buffer zone, come nel caso del Pgt di Mantova.

Il caso della Buffer Zone dei Siti Unesco di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, costituiscono un interessante riferimento per quanto riguarda l'individuazione delle quattro linee strategiche di intervento: miglioramento delle vie di accesso e interconnessione ai siti archeologici; recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi, prioritariamente mediante il recupero e il riuso di aree industriali dismesse; riqualificazione e rigenerazione urbana; promozione di erogazioni liberali, sponsorizzazioni; forme di partenariato pubblico – privato, coinvolgimento di organizzazioni no-profit nella valorizzazione del patrimonio culturale.

A proposito di tali siti si veda, ad esempio:

http://www.beniculturali.it/mibac/export/MIBAC/sito-MIBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_871951635.html

[file:///C:/Users/PIERFEDERICO%20CALIARI/Downloads/documento%20di%20orientamento%20prime%20indicazioni%20operative%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/PIERFEDERICO%20CALIARI/Downloads/documento%20di%20orientamento%20prime%20indicazioni%20operative%20(1).pdf)

e anche

<http://www.pompeisites.org/Sezione.jsp?titolo=02-03-15+Piano+strategico-+Rilancio+buffer+zone&idSezione=6781>

<http://www.ilgiornale.it/news/cronache/pompei-progetto-25-miliardi-rilanciare-comprensorio-1442069.html>

<http://www.ecampania.it/napoli/news/buffer-zone-siti-unesco-approvato-regolamento-comitato>

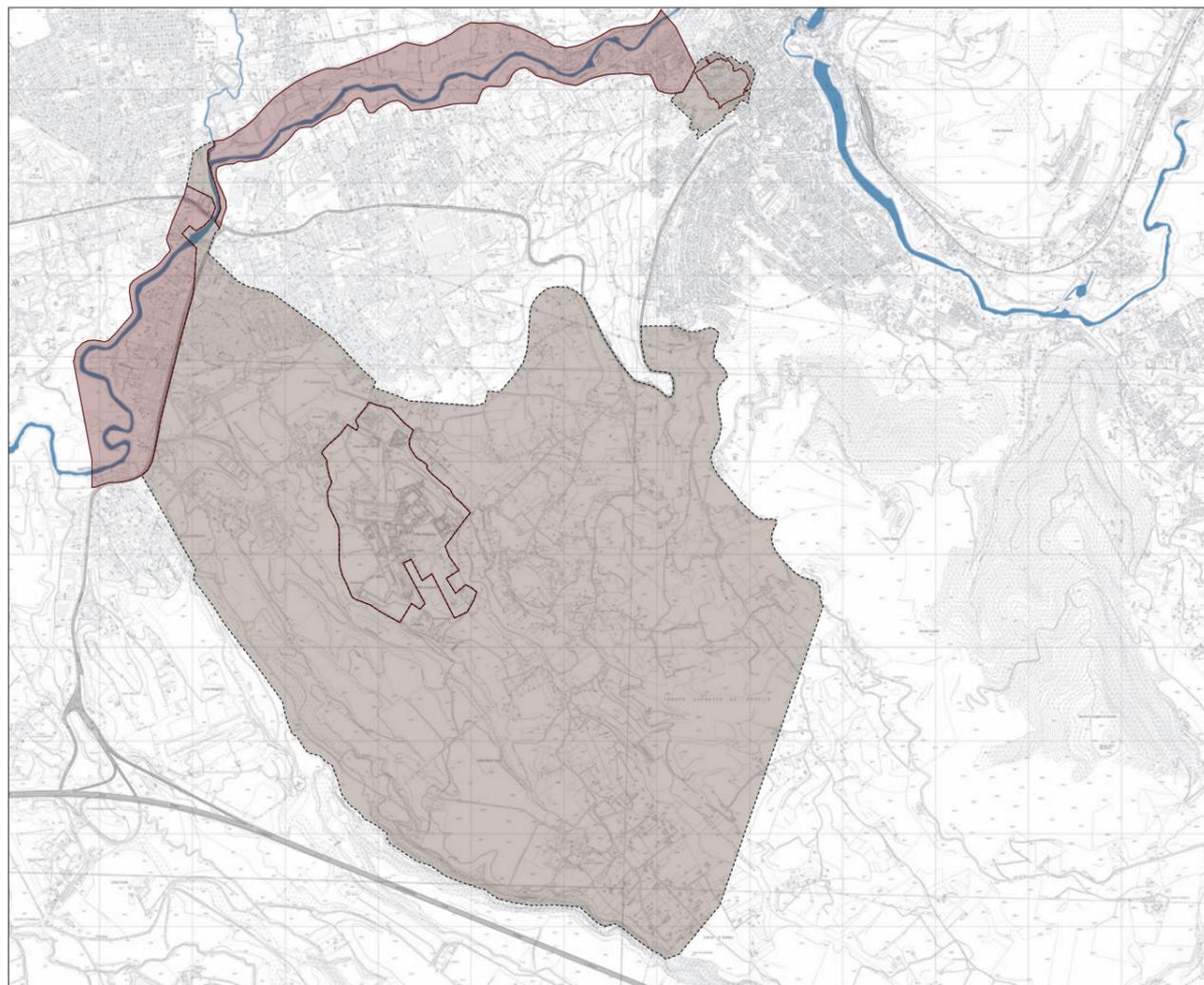
3. A proposito del Piano di Gestione di Villa Adriana e Villa d'Este, può essere utile confrontarsi con lo studio di simulazione reperibile al link:

<http://www.aedon.mulino.it/archivio/2011/1/marchetti.htm>

come correttivo rispetto al problema legato all'equazione economica che può essere definita di "sofferenza territoriale" e sintetizzata nella relazione [più vincoli meno investimenti = meno sviluppo più abbandono].

Nel caso specifico di Villa Adriana, la *Buffer zone* riguarda realtà pubbliche e private che sono da tempo in attesa di una definizione formale e di un progetto che ne eviti il progressivo stato di abbandono. La compresenza di due vincoli di sostanziale inedificabilità - quello relativo Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio, già adottato, e quello relativo appunto alla *Buffer zone* Unesco, costituisce un fatto di eccezionale coerenza, che genera una pressoché totale rinuncia ad ogni forma di investimento, anche quello legato ad attività sostenibili, ecologiche e compatibili con la natura del vincolo. A tale forma di congelamento, si aggiunge un contesto urbanistico estremamente critico ai margini del perimetro della zona cuscinetto, che ha generato una totale separazione tra il territorio della Villa e una delle sue stesse ragioni di esistenza storica, il Fiume Aniene, annullando i valori ambientali, naturalistici e archeologici presenti originariamente lungo il suo corso."

Nuovo perimetro della Buffer Zone unica per entrambi i Siti Unesco di Villa Adriana e Villa d'Este (su proposta dell'Accademia Adrianea)



Breve introduzione al sito archeologico e monumentale di Villa Adriana

Per una maggiore e approfondita conoscenza del sito archeologico di Villa Adriana e dei singoli siti di progetto, si rimanda alla bibliografia presente in calce a questo documento.

I toponimi con cui si individuano i monumenti presenti all'interno del complesso della Villa sono quelli della tradizione classica ligoriana presenti anche nella segnaletica interna alla Villa e noti universalmente. Ad essi faremo riferimento in queste linee guida

Villa Adriana, almeno per la maggior parte di quella costruita e a noi nota, si sviluppa su un lungo falsopiano che dalla piana del Pecile, posta ad una quota di metri 89 sul livello del mare, muove fino all'Altura, altopiano coltivato che si dispiega su quote comprese tra i 106 e i 120 metri. Tale dislivello, di circa una trentina di metri, si sviluppa su una distanza di circa novecento metri in linea d'aria. Ma, in realtà, la *basis villae* è posizionata in prossimità del cosiddetto Pantanello - luogo di confluenza dei due fossi, quello di Roccabruna e quello dell'Acqua Ferrata che delimitano tettonicamente il falsopiano precedentemente descritto - ad una quota di 59 metri sul livello del mare dove insistono alcuni edifici importanti come il Teatro Nord, la Palestra e le sostruzioni del Tempio di Venere Cnidia. Questo secondo dislivello, a sua volta di circa una trentina di metri dalla quota della piana del Pecile, si palesa invece in modo più repentino sviluppandosi lungo una distanza di soli trecento metri in linea d'aria, calcolati tra il Pecile e il Teatro Nord. Complessivamente la parte più consistente della Villa, è quindi ubicata tra il Pantanello e l'Altura (oggi compresa nella proprietà Bulgarini) con uno sviluppo in linea d'aria di circa un chilometro e duecento metri tra il Teatro Nord e il Teatro Sud, che appaiono come i due capisaldi architettonici della composizione generale. Il dislivello complessivo misura invece intorno ai sessanta metri.

Dal punto di vista topografico, Villa Adriana si configura quindi come un complesso architettonico che si confronta con un suolo molto plastico, in parte dovuto alle caratteristiche orografiche e morfologiche del territorio compreso tra la Via Tiburtina, il Fiume Aniene e la Via Prenestina, in parte dovuto alle trasformazioni che il suolo ha subito durante la costruzione della Villa stessa.

Osservando la planimetria, è possibile rilevare come l'impianto della villa sia riconducibile, per quanto evidente oggi, a quattro grandi quartieri, disposti ognuno con una propria giacitura, a cui si sommano diverse realtà periferiche o interstiziali anche di notevole consistenza. I quattro quartieri, pur avendo un impianto relativamente autonomo, sono tra loro connessi in alcuni punti di contatto. Tali connessioni non sottendono comunque relazioni di movimento, cioè non sono varchi che permettono il passaggio da un quartiere all'altro. Questo fatto, molto interessante, prelude alla considerazione secondo la quale non sembra essere evidente allo stato attuale degli scavi, la presenza di un tessuto viario, che organizza i percorsi interni alla villa in modo canonico, gerarchizzato e capillare. I percorsi esistenti in quanto tali, sono o ipogei o esterni alla Villa. In superficie prevale il principio del collegamento interno-interno di tipo labirintico, mutuato in gran parte dal modello dei Fori Imperiali di Roma.

Il **primo quartiere**, è collocato a nord-est ed è costituito dal blocco residenziale, a sua volta composto, da sud, dalla *Piazza d'Oro*, dalla *Domus* con le sue terrazze su *Valle di Tempe*, dal *Cortile delle Biblioteche*, dalla *Terrazza delle Fontane*, dagli *Hospitalia*, dal *Triclinio Imperiale* e dal *Padiglione di Tempe*.

Il **secondo** è collocato nel cuore della Villa ed è costituito dal complesso comprendente il *Palatium Invernale*, il *Ninfeo Stadio*, e l'*Edificio con tre Esedre*. Allo stesso fanno riferimento anche il *Pecile* e la *Sala dei Filosofi*, che ne assumono l'orientamento generale. Tra questo quartiere e quello della *Domus*, si inserisce secondo una logica interstiziale il blocco composto dal *Teatro Marittimo*, dalla *Biblioteca Latina* e dalle *Terme con Eliocaminus*.

Vista aerea del Sito Archeologico di Villa Adriana, che costituisce a tutti gli effetti, un grande parco archeologico coltivato ad oliveto da tre secoli e mezzo.



Il **terzo quartiere** è collocato su un'area a sviluppo pianeggiante e va ad occupare lo spazio compreso tra il *Pecile* e il salto di quota dell'*Altura*. È composto da una serie di edifici tra loro collocati secondo uno schema ortogonale comprendente gli impianti termali centrali (*Piccole e Grandi Terme*), il *Grande Vestibolo* con i terminali del Canopo e dell'Antinoeion.

Infine, il **quarto quartiere**, quello denominato Accademia, che si sviluppa in aderenza all'erosione del banco tufaceo occidentale, dalla *Torre di Roccabruna* al *Teatro Sud*.

Ci sono inoltre diverse presenze monumentali collocate al di fuori dei quattro quartieri principali. A nord, in prossimità del *Pantanello*, e precisamente sotto le sostruzioni del *Tempio di Venere*, è presente il complesso della *Palestra*, enigmatico edificio composto da quattro edifici di differente dimensione e orientamento (una novità tipologica assoluta). A ridosso di questo complesso, oltre l'alveo del torrente dell'Acqua Ferrata, tutta la cartografia storica riporta la pianta di un edificio teatrale restituito con una "certezza" di particolari in effetti molto singolare, soprattutto se si pensa al fatto che forse questo edificio non è mai esistito, o almeno nella sua configurazione così riportata. Salendo di quota, un edificio che sembrerebbe essere una monade collocata tra il *Cortile dei Pilastrici Dorici*, la sala del Trono e il *Cortile con Peschiera del Palatium Invernale* è la cosiddetta *Caserma dei Vigili*. Più a Sud, inoltrandosi nel parco, è possibile incontrare la *Tomba a Tholos*, il *Plutonium*, gli *Inferi*, il *Quadrilatero* e, come ultimo baluardo costruito prima delle campagne, il *Liceo*, il cui doppio portico si pone come terminale sud e corrispettivo di quello del *Pecile* a Nord. Molte di queste ultime presenze sono comprese nelle proprietà private delle famiglie Bulgarini e Lolli.

La Villa, essendo molto estesa - sicuramente molto di più di quanto essa non appaia oggi - aveva verosimilmente diversi punti di accesso facenti riferimento soprattutto alle due estremità: all'area del *Pantanello* a Nord, e all'area dei Colli di Santo Stefano a Sud. Con sicurezza però si può dire che strade basolate conducono dall'area del *Pantanello*, in prossimità del diverticolo

Viste su Villa Adriana.

In alto, primo piano con il quartiere della Domus, con il terminale della Piazza D'Oro e le sostruzioni delle terrazze panoramiche.

In basso: l'insediamento centrale con il Teatro Marittimo, le Terme con Eliocamino, la Caserma dei Vigili, il Pecile, il Palazzo Invernale, Il Ninfeo-Stadio, il Palazzo con Tre Esedre e l'Antinoeion.



Sotto, scorcio sulla Terrazza dell'Accademia.
In primo piano in basso la tholos della Torre di Roccabruna

con la Via Tiburtina, direttamente alla Piazza d'Oro e al Grande Vestibolo, creando quindi un collegamento diretto da una parte, con la Domus – quartiere residenziale e privato della Villa - e dall'altra, con il quartiere monumentale centrale, destinato alle attività pubbliche e ufficiali.

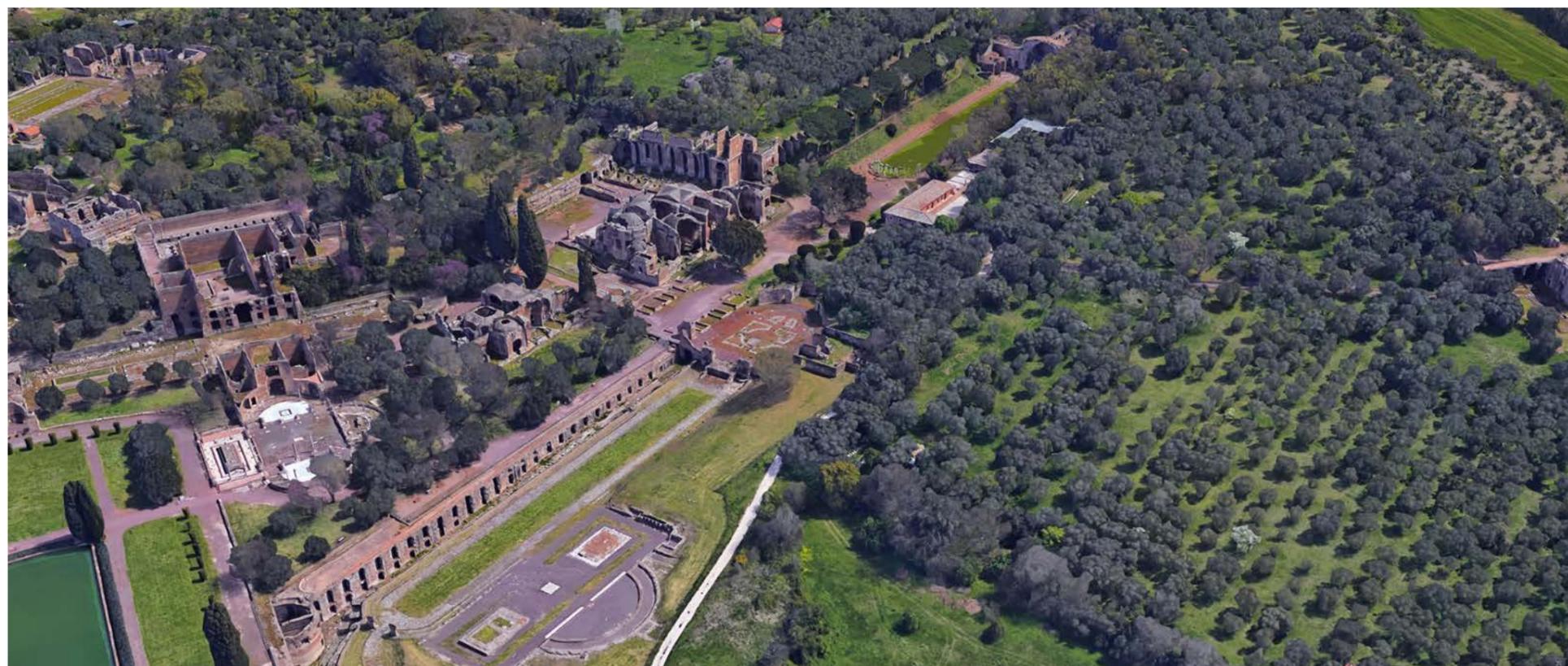
Struttura compositiva di Villa Adriana

La struttura compositiva di Villa Adriana si basa su un complesso sistema di centralità che organizzano il suo tracciato ordinatore e ne definiscono la sintassi posizionale degli elementi architettonici. Tale tracciato disegna una composizione polare a carattere radiale-ipotattico, basata cioè su una serie di punti sensibili messi in connessione tra loro da ventagli di assi generatori. Tale sistema si basa su un certo numero di centralità, cioè architetture o singoli elementi la cui sostanza è riconducibile ad una forma circolare, o ad una cupola che qualificano generalmente una pianta centrale da cui si sviluppano diversi assi radiali che a loro volta connettono altre centralità gerarchicamente dipendenti.

Tali centralità sono identificabili nella Sala Quadrilobata della *Piazza d'Oro*, nella *Tholos* del *Tempio di Venere Cnidia*, nei due teatri (a Nord, il cosiddetto *Teatro Greco*, e a Sud il cosiddetto *Odeon*), nel *Teatro Marittimo*, nell'*Antinoeion* e nell'*Edificio con Tre Esedre*.

Le due centralità principali, che presiedono la composizione generale della Villa sono la *Tholos* del *Tempio di Venere Cnidia* e la Sala Quadrilobata della *Piazza d'Oro*, le quali, assieme ai due Teatri, organizzano il quadrilatero del perimetro ideale della composizione nonché la spina dorsale che percorre ascensionalmente l'intera Villa come una lunga diagonale.

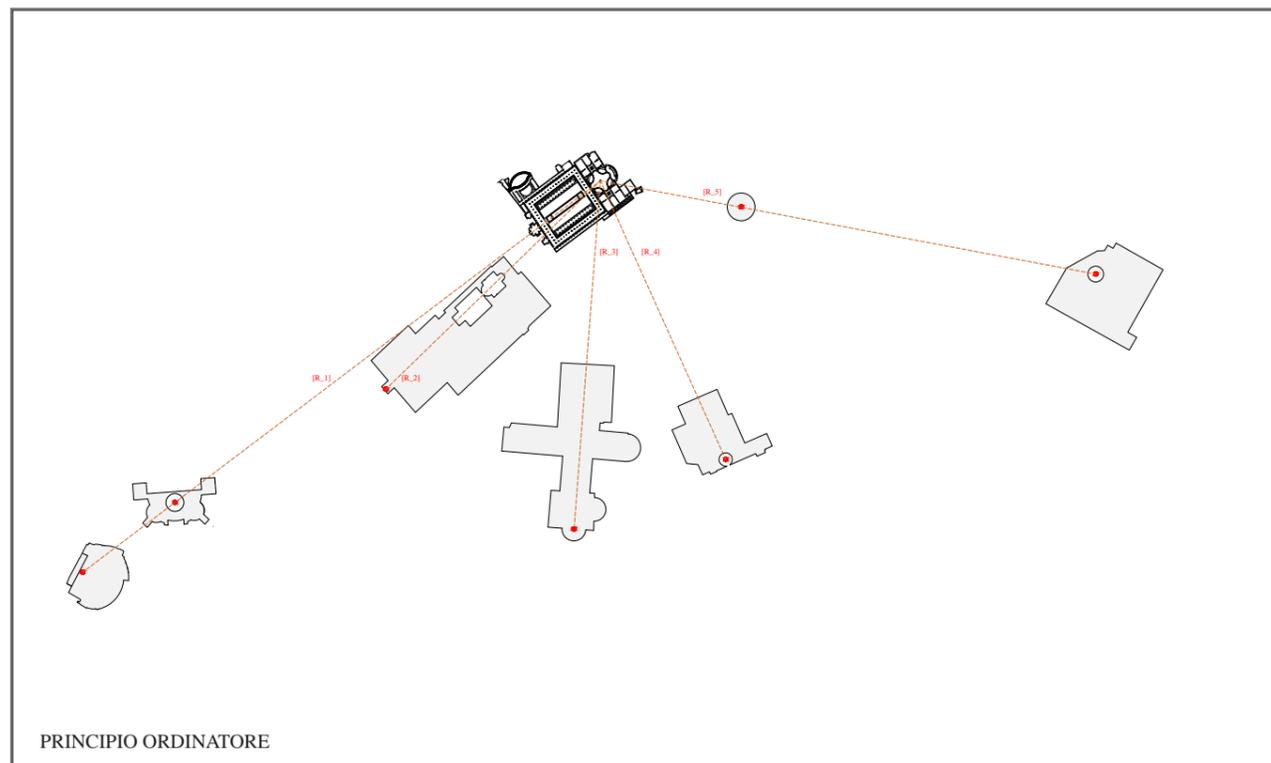
Tale master plan, disegnato a tavolino con una sorprendente precisione, strutturava l'intera forma di Villa Adriana, compresa la posizione dei padiglioni periferici, mediante un sistema di relazioni molto complesso e articolato. Complessità che, tra l'altro, ha reso questo modello praticamente privo di ulteriori applicazioni successive fino alla modernità,



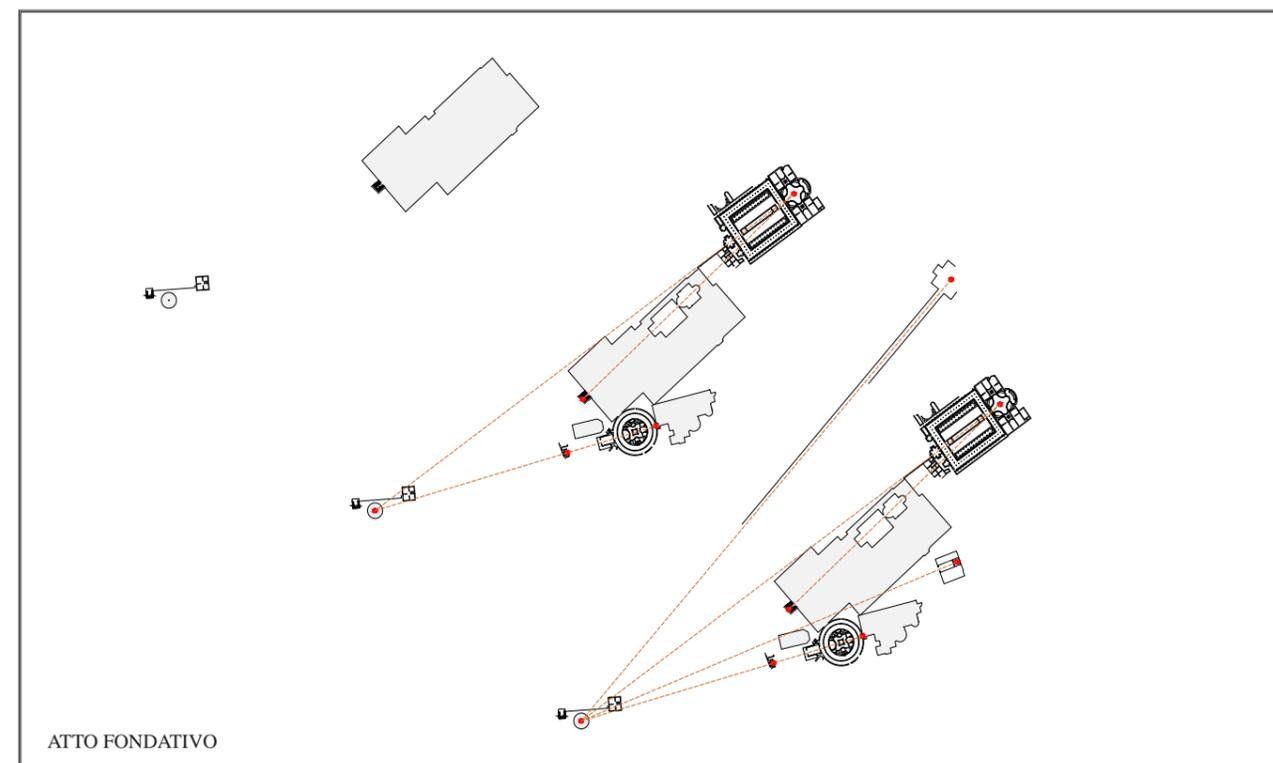
Da sinistra in alto in senso orario, il Teatro Marittimo, La Piazza d'Oro, il Palatium Invernale e le Grandi Terme



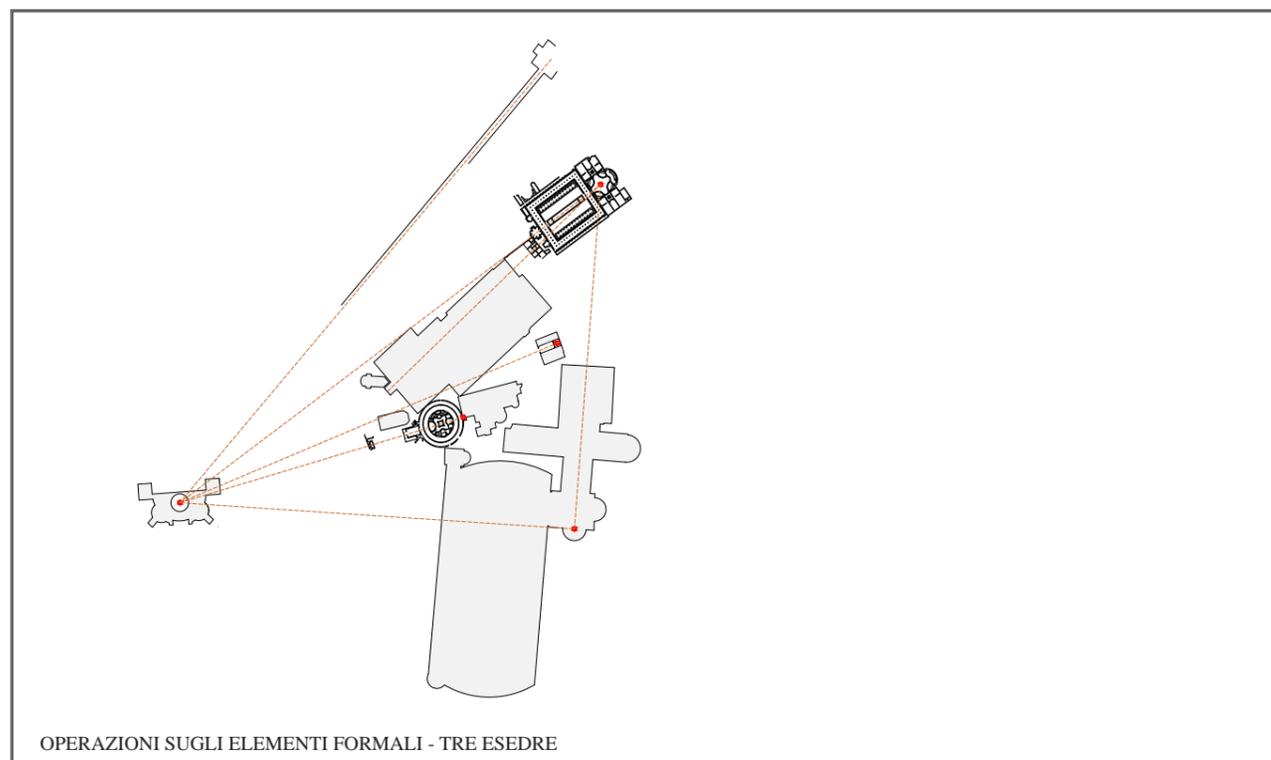
Struttura ipotattica generale di Villa Adriana. Piazza d'Oro come centro di rotazione e dipendenza dei principali elementi monumentali.



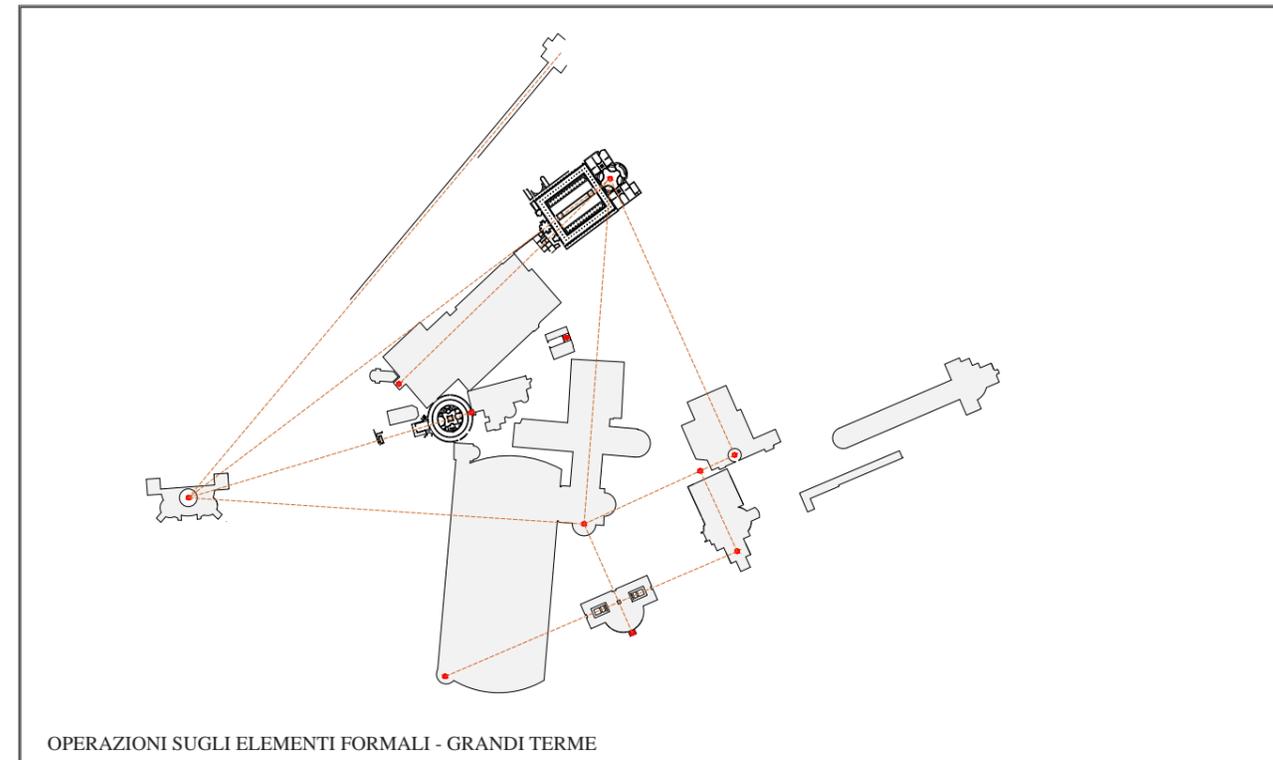
Azione 1. Atto fondativo del processo compositivo con centro di rotazione nella *tholos* del Tempio di Venere Cnidia.



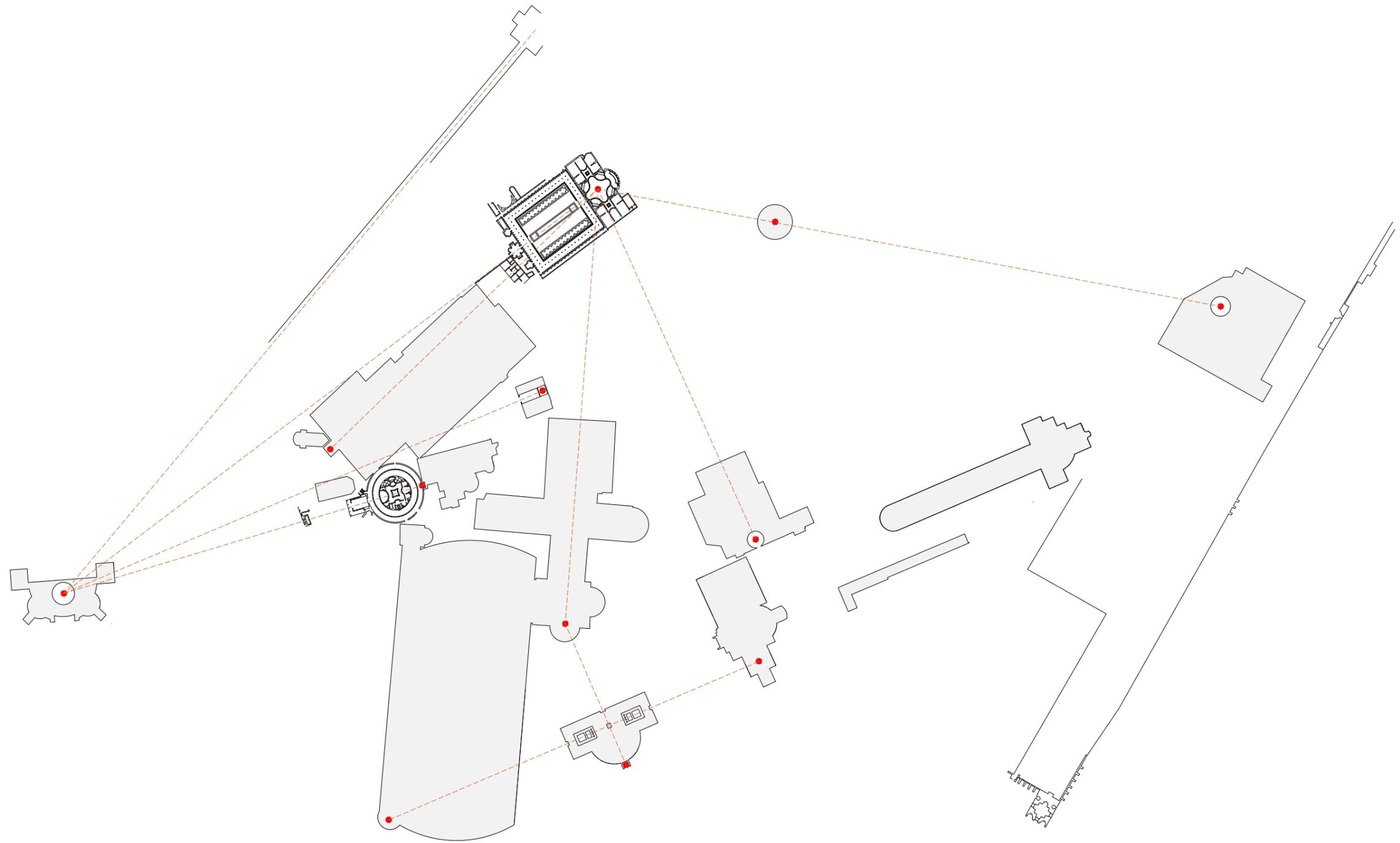
Azione 2. Introduzione del gruppo del Pecile e del palatium.



Azione 3. Introduzione del gruppo delle Grandi Terme-Canopo-Antinoeion.

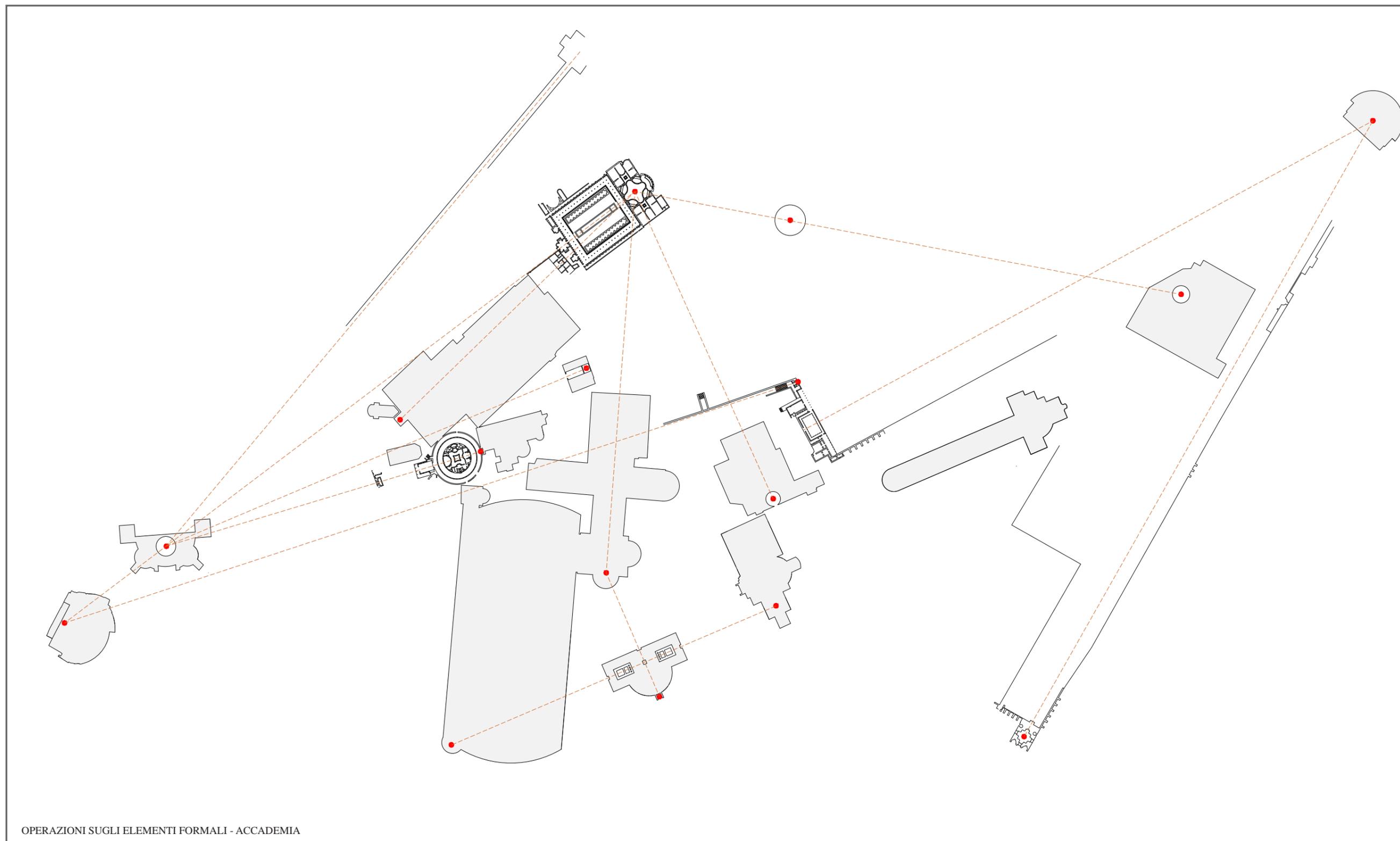


Introduzione dei limiti esterni
su Valle di Tempe e dell'Accademia.



OPERAZIONI SUGLI ELEMENTI FORMALI - ACCADEMIA

Introduzione dei due teatri a nord e a sud come testate estreme della composizione e delle sostruzioni dell'Altura come spina interna che gestisce il cambio di livello tra le due quote principali della villa.



OPERAZIONI SUGLI ELEMENTI FORMALI - ACCADEMIA

rendendo la composizione di Villa Adriana un fatto a sé stante e rimasto unico. Va comunque sottolineato che prima dell'applicazione a Villa Adriana, la tecnica compositiva polare è stata utilizzata assai raramente e sempre in relazione a complessi architettonici sacri: l'Acropoli di Atene, l'Altis di Olimpia, il Santuario di Iside a Phylae in Egitto e l'Acropoli di Pergamo. Tutti luoghi sacri e tutti luoghi "adrianei". Un aspetto, questo, che naturalmente non può essere considerato casuale.

Le immagini che seguono mostrano la sequenza logica (ma non cronologica) delle "mosse" attivate dai progettisti sullo scacchiere compositivo delle Villa, assieme ad alcune tavole sinottiche delle ipotassi rilevate nell'impianto.

Villa Adriana com'era.

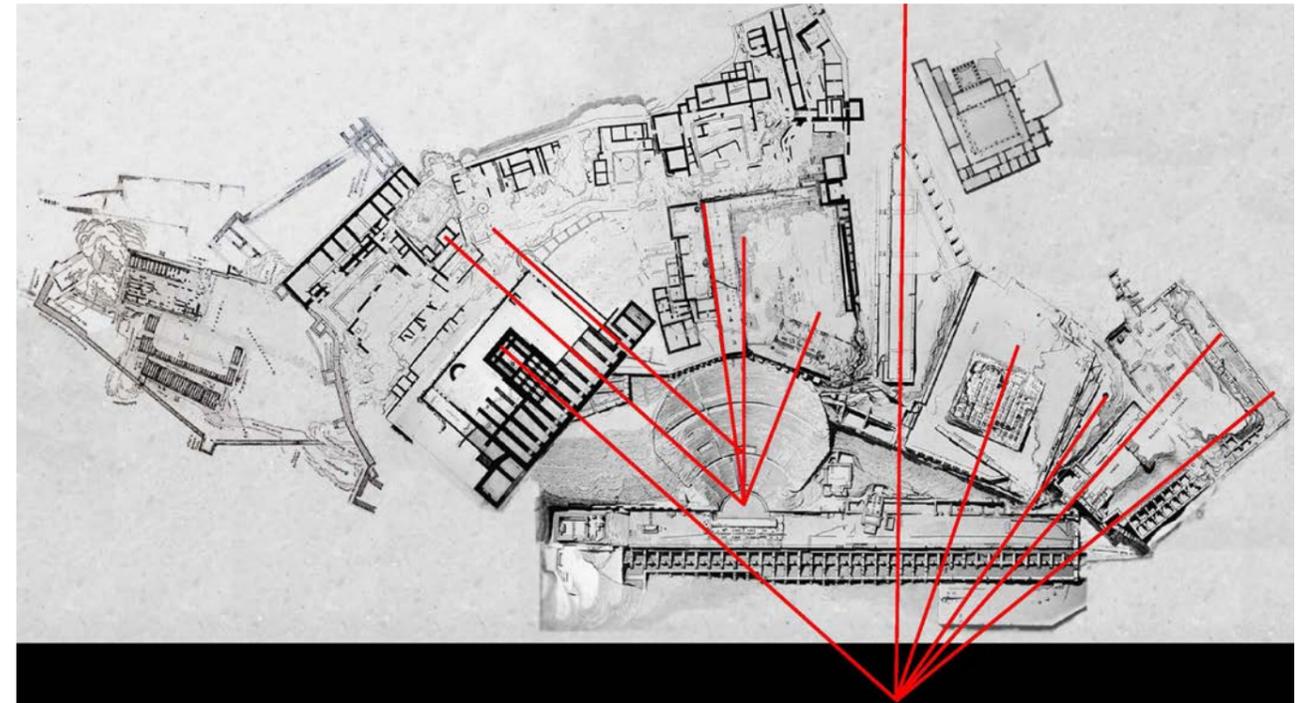
Il contributo dei Pensionnaires francesi nella descrizione analitica del paesaggio

È soprattutto grazie all'opera degli architetti francesi vincitori del Grand Prix de Rome – nella seconda metà del XIX secolo - che la descrizione di Villa Adriana e del suo paesaggio esce dallo schema poetico della rappresentazione piranesiana (nei confronti della quale comunque sono tutti debitori) ed entra in una dimensione descrittiva puntuale e restitutiva. Uscire dallo schema piranesiano significa introdurre due aspetti fondamentali: il rilevamento scientifico, come condizione irrinunciabile per l'ottenimento di un giudizio positivo da parte della Commissione dell'École des Beaux-Arts sull'operato dei borsisti presso l'Accademia di Francia a Villa Medici; e l'uso del colore applicato all'elemento naturalistico nella raffigurazione d'insieme e dei dettagli, primo passo verso una contestualizzazione dei resti della Villa nel suo paesaggio.

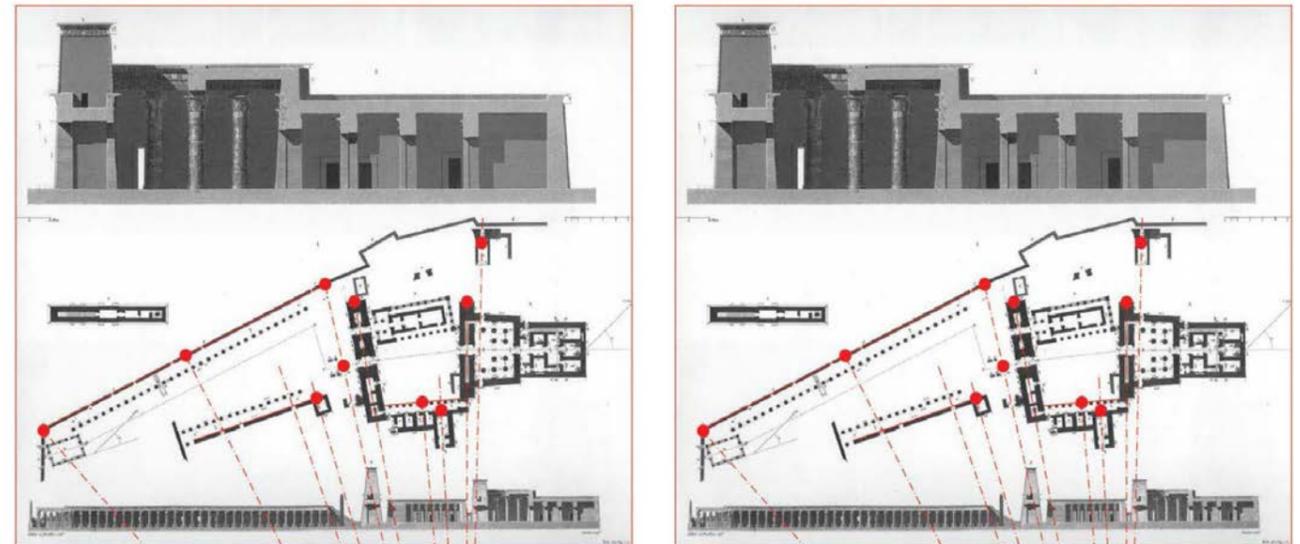
Il primo tra i Pensionnaires a studiare con grande cura metodologica il paesaggio archeologico della Villa è stato Pierre Gérôme-Honoré Daumet (1826-1911), operativo a Villa Adriana tra il 1856 e il 1860. Dopo di lui, dedicarono i propri envois alla residenza tiburtina altri quattro pensionnaires: Charles Girault, che visse a lungo a Roma e lavorò fondamentalmente su Piazza d'Oro (1881_1885); successivamente Pierre Joseph Esquié, che lavorò sullo stesso sedime di Daumet basandosi sui risultati dei nuovi scavi (1883_1887). Dopo di lui, vi operò Louis Marie Henri Sortrais, concentrandosi sui nuovi scavi del Canopo (1890_1894). Infine, fu Charles Louis Boussois, che riprese gli studi sull'impianto generale restituendo straordinarie sezioni territoriali della Villa (1909_1913), di cui si mettono a disposizione dei partecipanti - a scopo didattico e di ricerca - una serie di immagini provenienti dall'archivio della Réunion des Musées Nationaux et du Grand Palais di Parigi.⁴

Ed è proprio dalla planimetria territoriale disegnata da Boussois che possiamo farci un'idea di come fosse il paesaggio compreso tra Tivoli, l'Aniene e Villa Adriana. Un paesaggio registrato anche dalle guide di Karl Baedeker, le più dettagliate dell'epoca, che tra la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento proponevano una versione meno pittorica ma certamente notevole sotto il profilo della comunicazione su base territoriale. Il disegno di Boussois cerca di restituire l'intero sistema di presenze monumentali di Tivoli, evidenziando l'oppidum fortificato, il Tempio di Ercole Vincitore, la grande villa di Quintilio Varo e la costellazione di ville minori che si affacciano sul banco di tufo su cui è costruita quella dell'imperatore. Ma soprattutto mette in evidenza la verginità del rapporto tra la Villa e il fiume Aniene, che la connette con la città alta.

⁴ Aggiungiamo il link per entrare nell'archivio e vedere le immagini anche degli altri pensionnaires: <https://www.photo.rmn.fr/CS.aspx?VP3=SearchResult&VBID=2C05PC6CY3PUZ&SMLS=1&RW=1366&RH=638>



I riferimenti compositivi di Villa Adriana con i tracciati radiali dell'Acropoli di Pergamo (Turchia) e del Tempio di Iside a Phylae (Nubia, Egitto). Si tratta di complessi stratificati che non hanno mai perso la regola originaria. Entrambi registrano due momenti fondamentali di sviluppo, la prima metà del II secolo a.C (Eumene a Pergamo e Tolomeo a Phylae) e l'età Adrianea, con interventi diretti ordinati dal principe.



SANCTUARY OF ISIS ON PHYLAE ISLAND

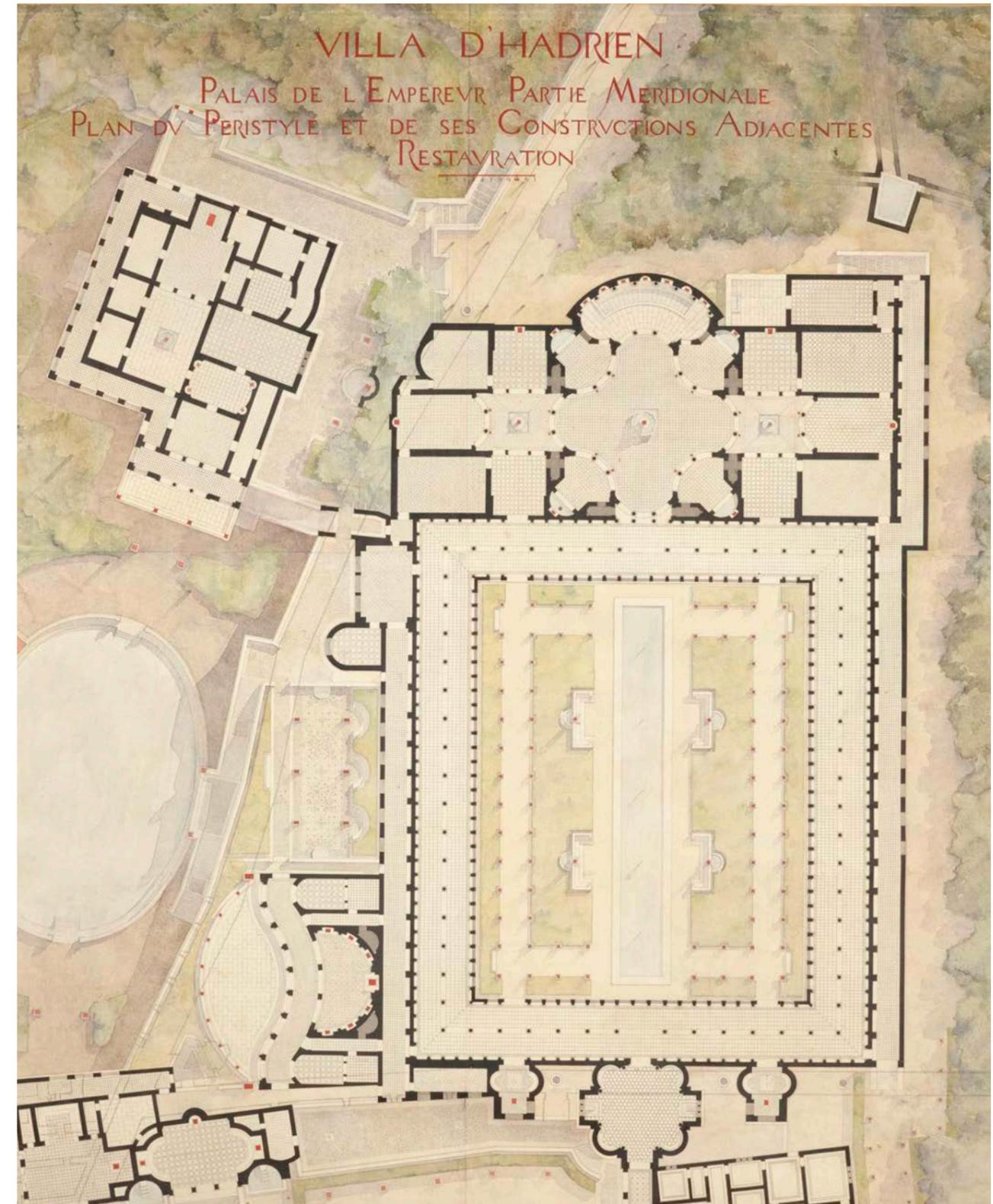
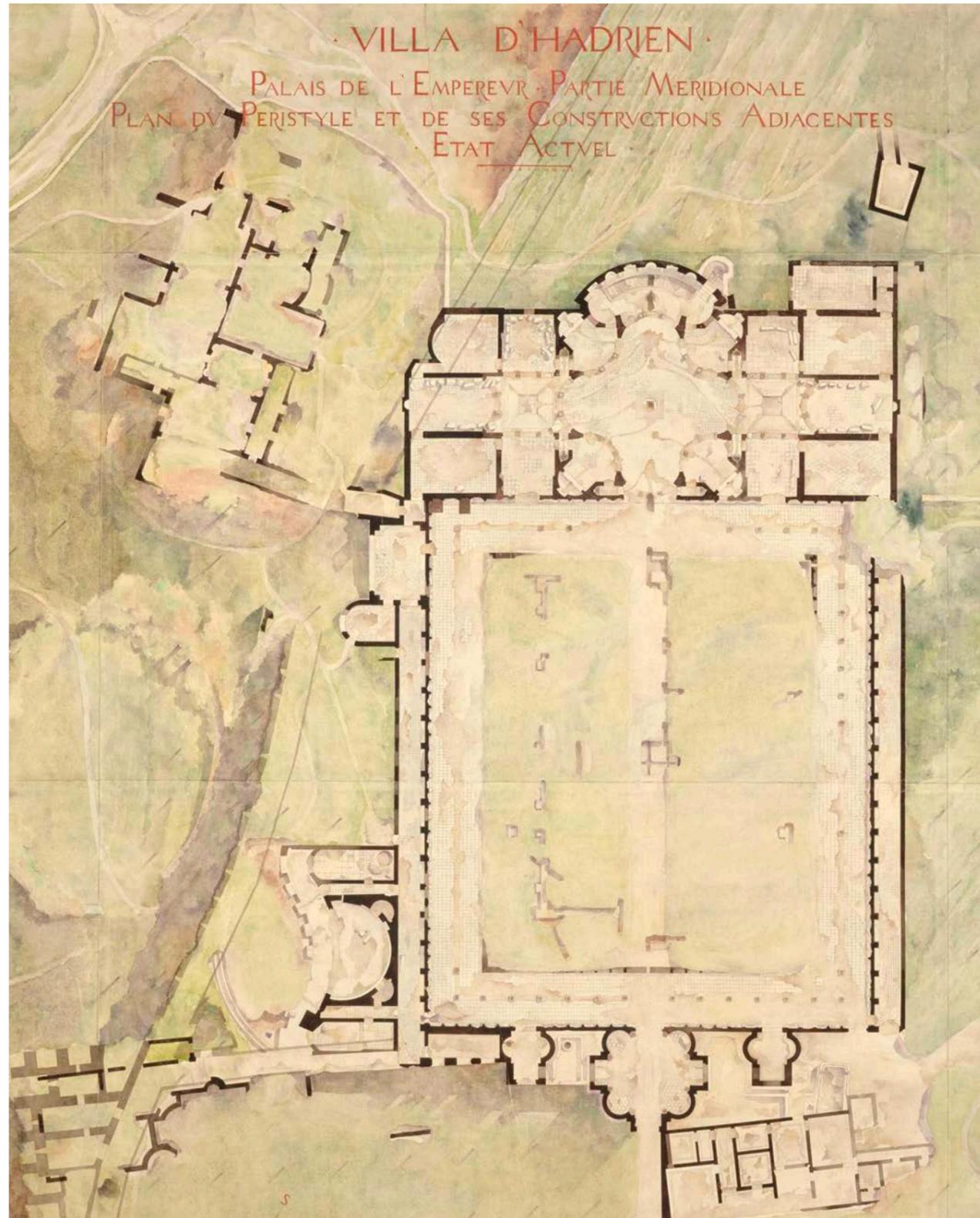
Bousois Charles (1884-1918), Villa Adriana. Coupe sur le palais, état actuel et restauration.
Envoi de Rome de 4ème année, Env 104 09-10 Localisation: Paris, école nationale supérieure des Beaux-Arts. Inv. 17-622313/14 NU



Bousois Charles (1884-1918), Villa Adriana. Façade nord, état actuel et restauration.
Envoi de Rome de 4ème année, Env 104 06-07
Localisation: Paris, école nationale supérieure des Beaux-Arts. Inv. 17-622310/11 NU



Girault Charles (1851-1932), Villa d'Hadrien à Tivoli. Palais de l'empereur, partie méridionale. Plan du péristyle et de ses constructions adjacentes, état actuel et restauration.
Env75-01, 75-02. Localisation: Paris, école nationale supérieure des Beaux-Arts. Inv. 17-622344 NU, Inv. 17-622345 NU.
Photocredits: photo © Beaux-Arts de Paris, Dist. RMN-Grand Palais / image Beaux-arts de Paris



INTRODUZIONE ALLA PROGETTAZIONE

Ogni gruppo affronterà tre temi progettuali, rispettivamente riferibili

- a) Architettura e Museografia per l'Archeologia
- b) Architettura del Paesaggio
- c) Comunicazione di brand culturale (La Grande Villa Adriana)

Il primo tema è riferito specificatamente alla progettazione in area archeologica ad alto rischio, corrispondente quest'ultima al cuore stesso della Villa. Il secondo tema è invece riferito alla sistemazione paesaggistica (dove protagoniste sono le architetture d'acqua) del tratto di campagna compreso tra la Via Maremmana Inferiore e il recinto della Villa e corrispondente alla Buffer Zone UNESCO. Il terzo tema è legato alla valorizzazione-comunicazione del sito archeologico inteso come *brand*.

Le aree e i temi di progetto.

Dentro la Villa. Il Padiglione Termale-Espositivo

Le tre aree di progetto interne alla Villa e precedentemente descritte saranno caratterizzate dallo sviluppo del tema progettuale del Padiglione Termale-Espositivo.

Il padiglione sintetizza la caratteristica essenziale dell'edificio termale romano basato sul rapporto tra acqua e corpo umano idealizzato, tra acqua e arte, tra acqua e bellezza. Il padiglione è quindi caratterizzato dalla presenza organica di collezioni d'arte o archeologiche, organizzate nei suoi spazi interni ed esterni, qualificandone il target e l'intento di comunicazione culturale che sta alla base dell'obiettivo, molto speciale, di dotare un sito archeologico come quello di Villa Adriana di un'attrezzatura per il benessere e la contemplazione a supporto dei processi di valorizzazione.

Il Padiglione Termale-Espositivo (PTE) avrà una superficie massima coperta interna di mq 1000, con un'altezza massime fuori terra:

- compresa tra mt 4,00 (escluso spessore pacchetto esterno) a mt 6,00 (escluso spessore pacchetto esterno) per le murature verticali fino alla gronda
- fino a mt 8,00 (escluso spessore pacchetto esterno) al colmo, nelle porzioni con tetto a falde.

Il PTE potrà essere dotato di spazi esterni per ulteriori mq 500.

Non verranno qui date indicazioni quantitative rispetto alle superfici di ogni singola sezione, lasciando ai gruppi tali scelte. Ogni progetto potrà infatti valorizzare alcune delle funzioni qui sotto elencate, piuttosto di altre, in termini di dotazione di spazi e volume.

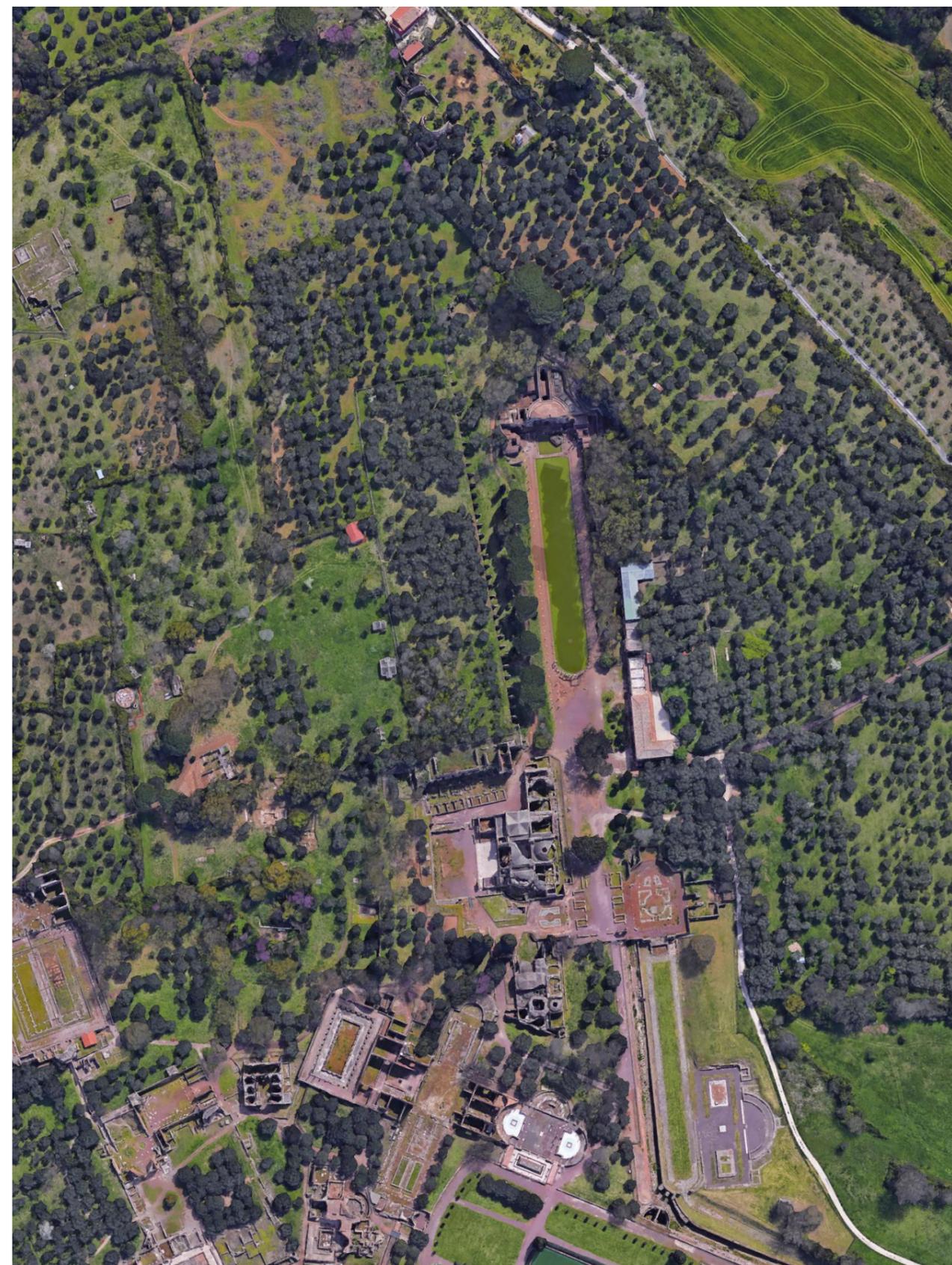
A livello orientativo, e con la possibilità da parte di ogni gruppo di apportare interpretazioni differenti e integrazioni funzionali, ogni PTE sarà dotato di:

- Un'area termale interna
- Una collezione permanente di arte
- Un caffè ristorante

L'area termale interna sarà composta da un ingresso-reception, che distribuisce a sua volta altre cinque zone: una per spogliatoi e bagni, una per le vasche termali con temperatura dell'acqua differenziata, una zona relax, una per attività culturali e una per il bar-ristorante. Le collezioni saranno ordinate e disposte senza soluzione di continuità all'interno dell'area termale.

L'area esterna sarà invece destinata solo all'esposizione di collezioni scultoree.

Le due aree di progetto interne alla Villa, collocate sulle due alture adiacenti la valle artificiale del Canopo



Vista a volo d'uccello da nord con il perimetro dei due ambiti di progetto perimetrati.
L'Ambito 1, interno alla Villa destinato alla collocazione del Padiglione Termale Espositivo.
L'Ambito 2, destinato ad essere oggetto della sistemazione paesaggistica.



Indicazioni qualitative

- Il volume del PTE non potrà avere un profilo costante. **Dovrà essere differenziato e articolato volumetricamente nell'intento di catturare la luce proveniente dall'alto in modo plastico e NON in modo costante e indifferenziato.**
- La copertura del volume fuori terra potrà essere al 25% piana e al 75% articolata con lucernari e falde. Non sono ammesse falde con inclinazioni inferiori a 30 gradi.
- Le superfici piane della copertura dovranno essere per lo più praticabili e allestite; dovranno inoltre, essere finite con un manto da realizzarsi con materiali naturali (legno, pietra, laterizio) e potranno anche essere "rivestite" d'acqua.
- Le superfici verticali del volume fuori terra dovranno avere una superficie vetrata fino ad un massimo del 30%, con possibilità panoramiche. Nel caso il progetto richiedesse superfici vetrate più ampie, dovranno essere studiati sistemi dinamici e reversibili di pannellature per l'oscuramento e il recupero di superfici opache.

Nella Buffer Zone. La sistemazione paesaggistica

Essa consiste nella realizzazione di un parco (*Horti Hadriani*) che si costituisce come nuovo accesso all'Area Archeologica da Via Maremmana Inferiore, a partire dall'intersezione con Strada Galli-Via Antonio Marziale e Strada di Roccabruna.



Villa Adriana. Vista sul bacino del Canopo e sulle Grandi Terme.



Sopra e sotto. Ricostruzioni delle Terme di Diocleziano.



Sotto. Ambientazione termale nella pittura di Alma Tadema.



Sotto. Collezioni Termali, Augusto come orante.





Sopra e sotto. Peter Zumthor, Terme di Vals. Interni



Laetitia Casta. Servizio fotografico per Dominique Isserman nelle Terme di Vals, 2012.



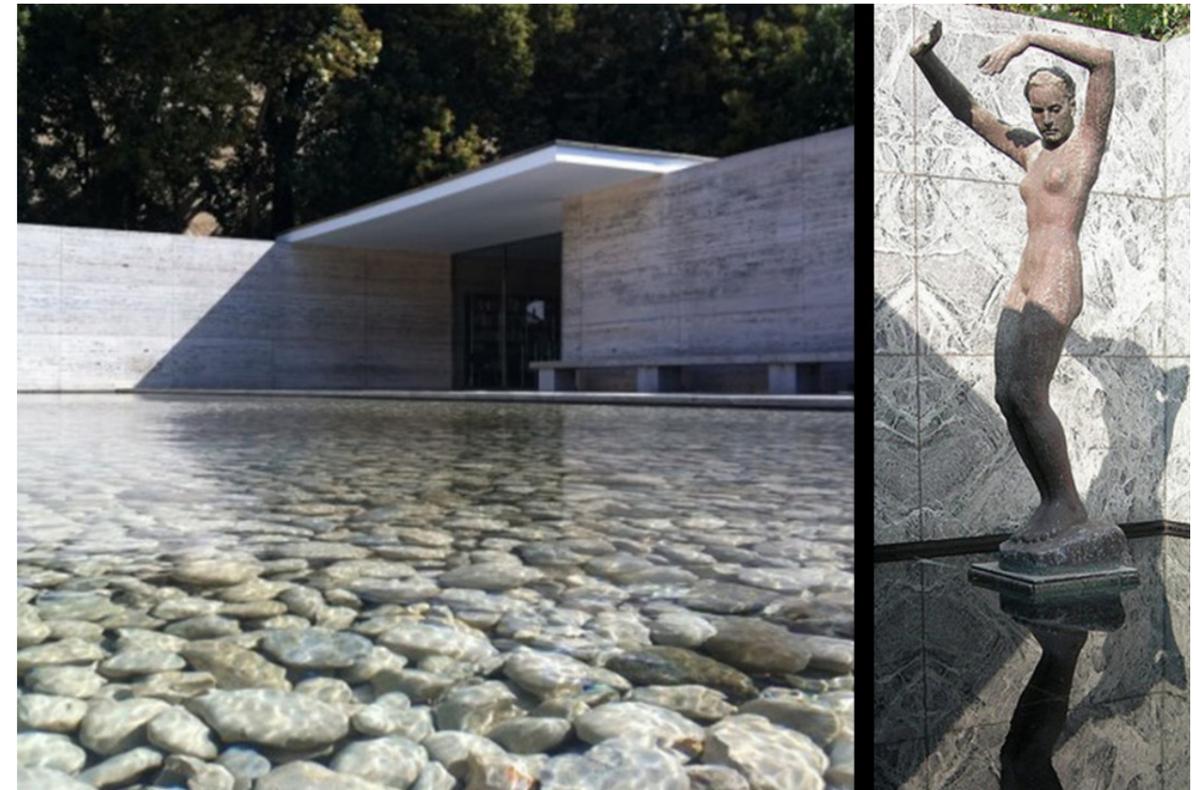
Sopra. Carlo Scarpa, Tomba Brion.





A lato. Guido Canali, Uffici SMEG a Guastalla.

Sotto. Mies Van der Rohe, Padiglione di Barcellona



A fianco. Tadao Ando, Museo d'arte moderna a Fort Worth, Texas, 2002



AREA DI PROGETTO DELL'ANTIQUARIUM DEL CANOPO

Rilievo con photoscan del fronte dell'Antiquarium del Canopo (oggi denominato *Mouseia*).
Si possono notare i tre livelli leggibili mediante le aperture: piano terreno con aperture dirette sul piano di campagna; primo livello, evidenziato dalla finestra superiore originariamente composta da una porta, servita da ballatoio esterno) e un sopraluce. Il terzo livello è quello della terrazza e del volume costruito coperto a falde.



A destra il primo blocco dell'Antiquarium, e a sinistra, nascosto tra gli alberi, il secondo blocco, identico per concezione, ma con una campata in meno, rialzato rispetto al primo blocco.



Interno dell'Antiquarium, coperto ancora con le volte originali e realizzato in opus reticulatum. Sono ben visibile le mensole in travertino che sostenevano il solaio ligneo del primo livello.



Viste dell'Antiquarium e relazione con il bacino del Canopo.

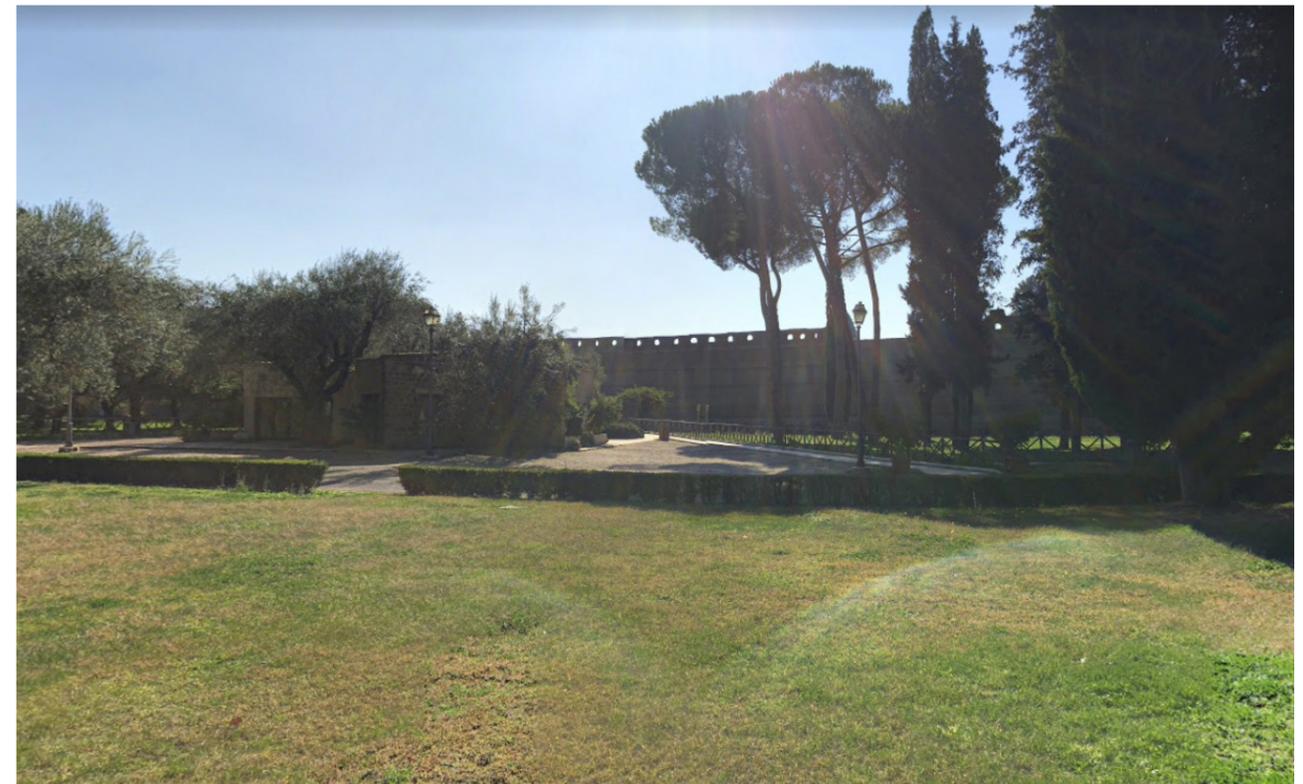


AREA DI PROGETTO DEL TEATRO GRECO E DEL PADIGLIONE DEL PLASTICO

Viste aeree dell'area del Teatro Greco.



Sotto, viste dell'Area del Padiglione del Plastico.



La riflessione progettuale ha come oggetto principale la relazione tra Suolo, Acqua, Vegetazione sotto l'aspetto della *Percezione*. L'obiettivo è il disegno di un tracciato di connessione in cui tali elementi si articolano in una sintesi paesaggistica in cui emergano due principali presenze architettoniche: la *Porta al Parco* (Propilei di Villa Adriana) e le *Aquae Ligoriane* (percorso d'acqua architeturale).

a) **Gli Horti Hadriani.** Dal punto di vista del progetto, gli *Horti* costituiscono un intervento essenzialmente paesaggistico, ma con una serie di importanti declinazioni sotto il profilo dell'architettura dei giardini. In particolare, l'articolazione tematica degli *Horti* può costituire un principio di disegno legato alla formazione dei parterres e dei terrazzamenti. In questo caso si suggerisce un'architettura di suolo che può accogliere tutta quella tradizione di *ars topiaria* e di architettura botanica che ha accompagnato lo sviluppo del rapporto tra natura e paesaggio progettato, sia dal punto di vista del giardino formale, sia da quello del giardino romantico. Entrambi fanno parte della storia del luogo e sono rappresentati dalle altre due ville tiburtine, Villa D'Este come illustre esempio di composizione geometrica spettacolarizzata, e Villa Gregoriana, progettata mettendo a sistema le sorprendenti caratteristiche geomorfologiche del sito, le rovine antiche, le consistenti opere idrauliche sul corso dell'Aniene e una *natura naturans* sapientemente orchestrata.

b) **La Porta al Parco.** Si tratta del progetto di un'architettura che si costituisca come land mark riconoscibile e riconducibile all'idea di *Propilei di Villa Adriana*, da intendersi come nuovo accesso al sistema paesaggistico e allo stesso tempo, di introduzione al sito archeologico di Villa Adriana. Tale architettura è da collocarsi preferibilmente (ma non tassativamente) in prossimità della confluenza tra Via Antonio Marziale e Strada Roccabruna. La Porta sarà anche la sede del servizio di vigilanza del parco e conterrà le biglietterie per i visitatori. Non si forniscono dati sul dimensionamento e sui caratteri architettonici del manufatto. I partecipanti hanno totale libertà di interpretazione.

c) **Le Aquae Ligoriane** vanno intese come un'opera di *land art* realizzata con un linguaggio essenzialmente architettonico e scultoreo, finalizzata a valorizzare uno degli elementi simbolo più presenti nell'architettura della villa: l'acqua. *Le Aquae* hanno la loro fonte presso i luoghi mitici della toponomastica ligoriana (il Liceo, L'Accademia, il Pritaneo) e ripercorrono come in origine i Fossi di Tempe e di Roccabruna per raccogliersi nel cosiddetto Pantanello e scendere mediante un tracciato disegnato, verso il Fiume Aniene. *Le Aquae Ligoriane* possono essere ambientate sia in un quadro di riferimento classico, dove l'acqua è catturata, addomesticata e distribuita dall'architettura oppure in un quadro di riferimento legato all'esperienza del giardino romantico, dove l'acqua è invece libera e

potente, espressione più viva della *natura naturans*.

Formalmente sono composte da canali, acquedotti, vasche e colonne. I Canali sono collettori d'acqua collocati a livello del suolo e che con esso si confrontano, dal punto di vista delle pendenze e della superficie di definizione architettonica. Gli acquedotti sono collettori d'acqua che viaggiano sospesi ad altezza superiore a quella dell'uomo e che sono sostenuti da strutture architettoniche. Le vasche sono bacini che ospitano acqua tendenzialmente a lento scorrimento e che creano superfici specchianti o increspate a seconda di come in essa viene immessa l'acqua. Le colonne, sono volumi architettonici che si sviluppano in verticale e sono collocati all'interno delle vasche oppure come collegamento tra vasche e tra vasche e canali.

I suddetti elementi, se visti in chiave classica sono figurativamente architettonici; se visti invece in chiave romantica sono figurativamente naturalistici.

Interventi reversibili e interventi ipogei

Con interventi reversibili si intendono quelle realizzazioni architettoniche la cui tecnica costruttiva permette il ripristino del sito *ante operam* in caso di dismissione funzionale o di obsolescenza programmata.

Per interventi ipogei si intendono quelle architetture che privilegiano una logica dello scavo e dell'esplorazione del sottosuolo, giungendo ad una configurazione spaziale tutta definita al di sotto del piano di campagna.

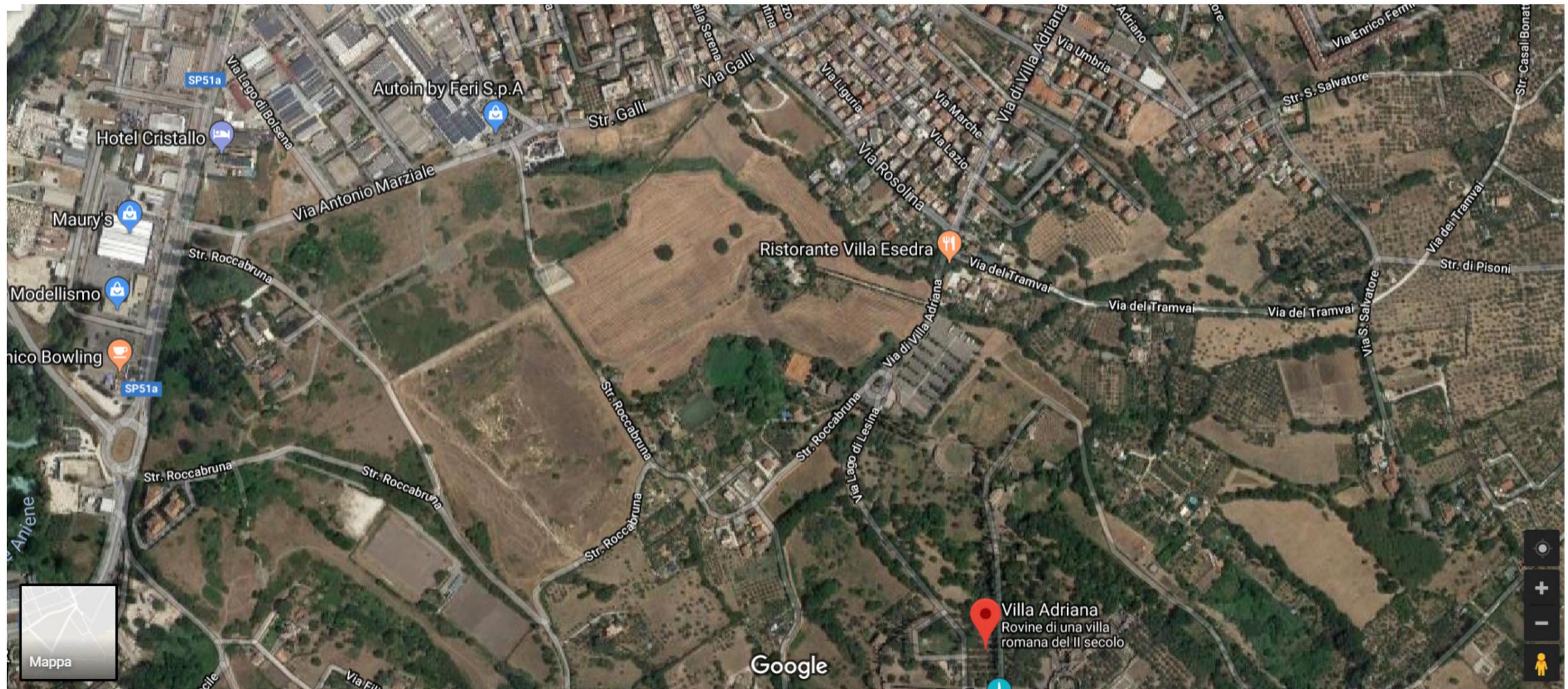
Date queste definizioni, si richiede a tutti i progetti interni all'area archeologica di Villa Adriana di essere concepiti in modo reversibile, cioè pensati interamente con tecnologie "a secco" e con giunti meccanici non fusi (No saldature, no malte leganti, ecc). Inoltre, internamente alla villa non sono ammessi progetti a sviluppo ipogeo ad eccezione di quelli collocati nella spianata del Pecile in luogo dell'attuale Padiglione del Plastico.

I progetti di paesaggio sviluppati nella Buffer Zone possono essere invece non reversibili (senza tuttavia risultare invasivi) e a sviluppo parzialmente ipogeo, ottenuto mediante il semplice movimento terra. L'ipogeo totale è ammesso solo se lo spazio architettonico configurato risulti almeno per il 50% a cielo aperto.

Vista a volo d'uccello con il perimetro dell'are destinata a sistemazione paesaggistica (Ambito 2).



Fotopiano del comparto di Via dei Galli - Via Marziale (Ambito 2)

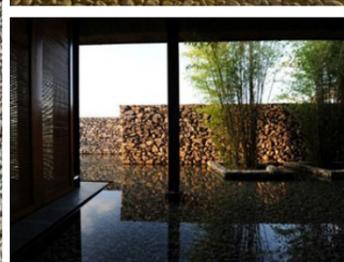
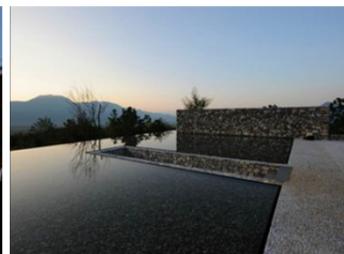


Sotto. Viste sulla Fontana di Trevi.



Sopra e a fianco. Fontane della Reggia di Caserta

Esempi di architetture d'acqua e di giardini formali



Il progetto di comunicazione visiva

Ai partecipanti è richiesta anche competenza nel campo della grafica e della comunicazione di brand culturale per una proposta progettuale relativa all'impianto di comunicazione visiva riferita all'entità denominata Villa Adriana. Unesco Archaeological Site.

Il progetto di comunicazione visiva identitaria prevede la realizzazione di un manuale di Immagine Coordinata, per l'applicazione e declinazione degli elementi grafici sui supporti di comunicazione materiali (cartacei) e immateriali (web-site). Ciò consiste essenzialmente nella:

- Creazione originale di un logotipo formato da un pittogramma (un simbolo, una figura) e di un logo (una parola, un nome), riferiti all'evento oppure alla Villa o all'Imperatore.
- Individuazione tra quelle esistenti o la creazione originale di una font con cui scrivere o disegnare il logo (lettering).
- Individuazione di una gamma di combinazioni cromatiche, da associare al logotipo e al lettering.

Declinazioni e format

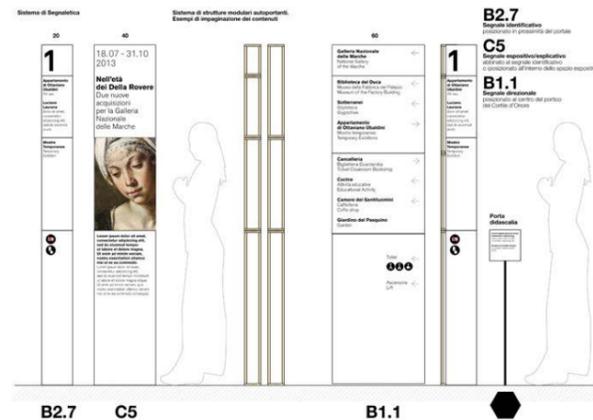
Gli elementi grafici così strutturati, definiscono un flusso comunicazionale su vasta scala che cerca di occupare gli spazi della percezione visiva del pubblico.

Per declinazione s'intende l'applicazione degli elementi grafici su diversi supporti, finalizzati a diversi target comunicazionali. In questa sede basta citarne i più importanti:

- supporti informatici e multimediali (web site ufficiale).
- supporti cartacei per il pubblico (cataloghi, pubblicazioni in generale, guide, pieghevoli, mappe);
- oggetti da gift shop in plastica, metallo, tessuto, vetro, ossia prodotti di merchandising (dalle magliette, tazze, oggetti di cancelleria agli oggetti d'autore – riproduzione di opere presenti nelle collezioni - fino al packaging stesso per il confezionamento e trasporto dei prodotti venduti);
- supporti metallici, plastici e lignei per la segnaletica;
- divise e abbigliamento del personale addetto;
- grafica per il corredo del ristorante-bar



Brand book e sue declinazioni.
Esempi



segnaletica



Zètema
progetto cultura

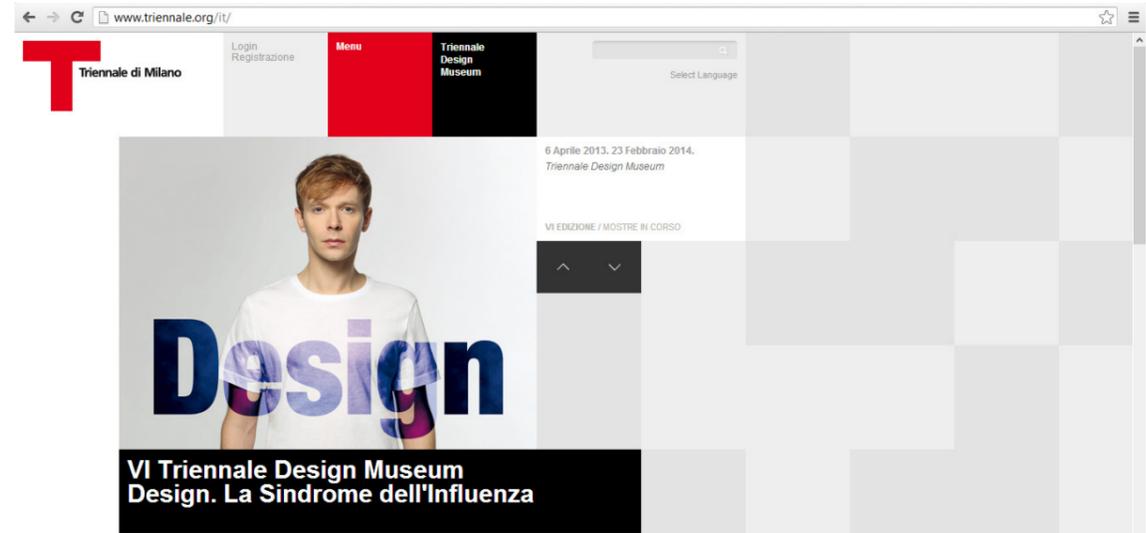
MODERN

TATE

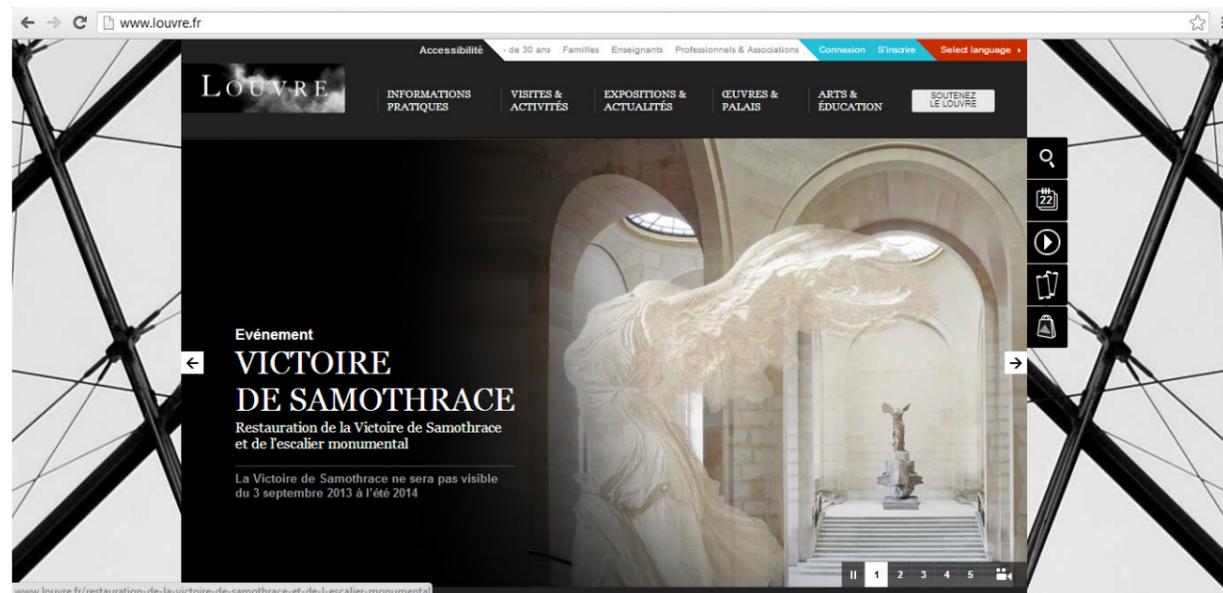
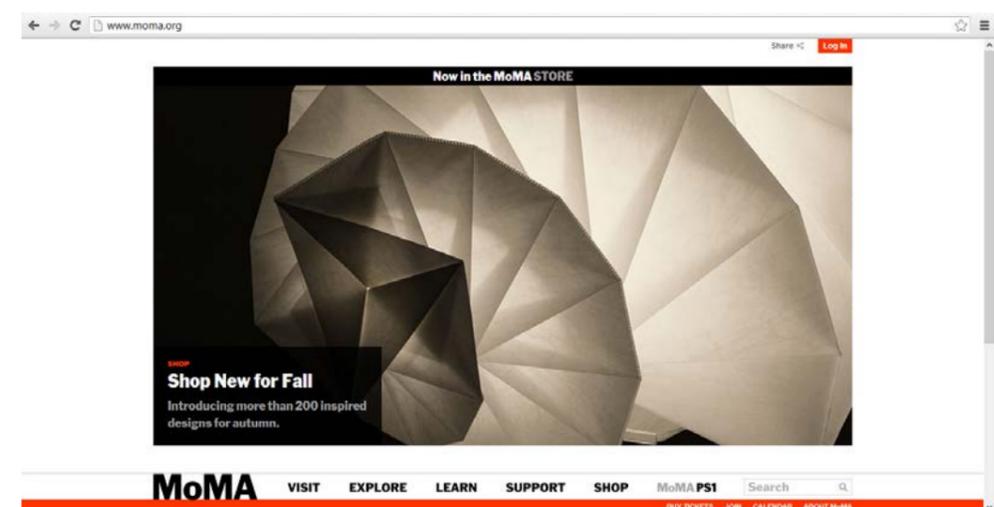
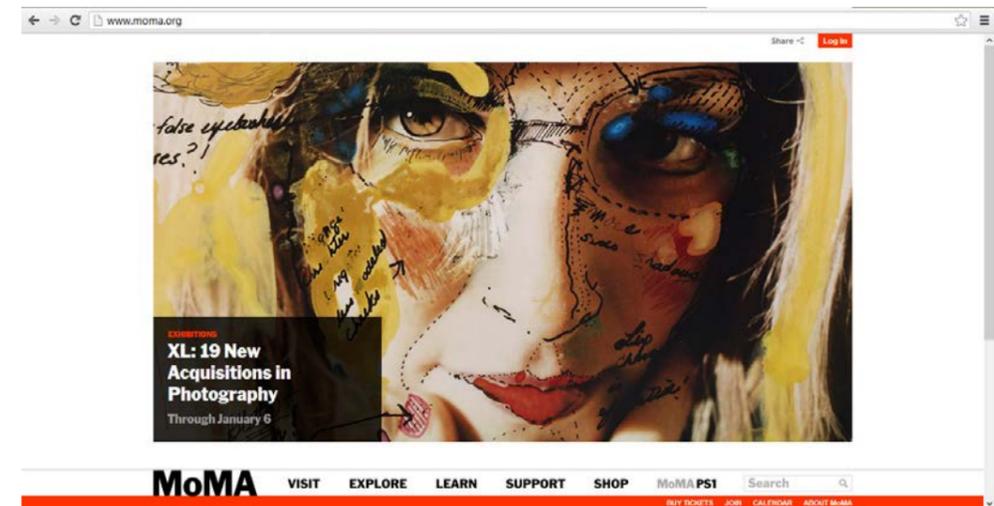


LOUVRE

Electa



Esempi di elementi grafici di visual design strategico di Zètema (Roma) Tate Modern (Londra), Louvre (Parigi), Triennale (Milano), Electa (Milano), Moma (New York).



Principali riferimenti bibliografici

- L. Basso Peressut, P.F. Caliarì, Piranesi Prix de Rome. Progetti per la Grande Villa Adriana, Accademia Adrianea Edizioni_In edibus, Roma-Vicenza, 2019.
- L. Basso Peressut, P.F. Caliarì, *Architettura per l'Archeologia. Museografia e allestimento*, Prospettive, Roma, 2014.
- P. F. Caliarì, *Tractatus Logico Sintattico. La forma trasparente di Villa Adriana*. Edizioni Quasar, Roma, 2012.
- P. F. Caliarì, *Rovina e modernità. Dialettica dell'illuminismo*. pp.64-69. In S. Bigiotti, E. Corvino, (a cura di), *La modernità delle rovine*. Roma, Prospettive, 2015 Isbn: 978-88-98563-26-5
- P. F. Caliarì, *Il disegno della rovina. Architettura, archeologia e progetto identitario*. pp.72-126. In L.B. Peressut, P.F. Caliarì, *Architettura per l'archeologia. Museografia e allestimento*, Roma, Prospettive, Isbn 9788898563067
- P. F. Caliarì, *Les carnet des voyages d'Hadrien*. In La Rivista di Engramma, vol. Anche in pdf, p. 62-78, ISSN: 1826-901X, Venezia, 2013
- P. F. Caliarì, *Villa Adriana come paradigma*. In: Gian Luca Basso Peressut, Pier Federico Caliarì (a cura di) *Villa Adriana. Environments*. p. 9-15, Libreria Clup, Milano, 2004. Isbn-10: 88-7090-684-1; Isbn-13: 9788870906844
- P. F. Caliarì, *La nascita del Premio Piranesi dallo spirito del "Prix de Rome"*, In: Gian Luca Basso Peressut, Pier Federico Caliarì (a cura di) *Villa Adriana. Environments*. pagg. 141-153, Libreria Clup, Milano. Isbn-10: 88-7090-684-1; Isbn-13: 9788870906844
- AA.VV. *Italia Antiqua. Envois degli architetti francesi (1811-1950). Italia e area mediterranea*. Catalogo della mostra. Parigi 12 gennaio - 21 aprile 2002, Roma 6 Giugno – 9 settembre 2002. École Nationale Supérieure des Beaux Arts. 2002.
- AA. VV. *Adriano, Architettura e Progetto*, Electa Milano 2000.
- B. Adembri (a cura di) *Guida di Villa Adriana*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Archeologica per il Lazio, Electa, Milano 2000.
- B. Adembri – G. E. Cinque (a cura di), *Villa Adriana. La pianta del Centenario 1906-2006*, Firenze 2006.
- B. Adembri (a cura di), *Suggestioni egizie a Villa Adriana*, Electa Milano 2006.
- E. Calandra, *Oltre la Grecia. Alle origini del filellenismo di Adriano*, Edizioni Scientifiche Italiane, Perugia 1996.
- E. Calandra, *Memorie dell'effimero a Villa Adriana*, in *Adriano, Architettura e Progetto*, pag 57_62, Electa Milano 2000.
- E. Calandra, *Il programma figurativo del Canopo*, in *Adriano, Architettura e Progetto*, pag 69_72, Electa Milano 2000.
- E. Gentili Tedeschi, G. Denti *Le Corbusier a Villa Adriana. Un atlante*, Alinea, 2004,
- P. Leon, (coordinamento di) *Teatro Greco. Villa Adriana. Campaña de excavaciones arqueológicas 2003_2005*, Universidad Pablo de Olavide, Siviglia, 2007.
- W. MacDonald e J. A. Pinto, *Villa Adriana. La costruzione e il mito da Adriano a Luis Kahn*. Electa, Milano, 1997.
- G.B. Piranesi, *Pianta delle fabbriche esistenti nella Villa Adriana - Roma 1781*
- A.M. Reggiani, *Villa Adriana, paesaggio antico e ambiente moderno*, Electa, Milano 2000
- M. Sapelli Ragni (a cura di), *Villa Adriana. Una storia mai finita. Novità e prospettive della ricerca*, Electa, 2010.
- M. Sapelli Ragni (a cura di), *Villa Adriana. Dialoghi con l'antico*, Electa, Milano 2011.
- E. Salza Prina Ricotti, *Villa Adriana il sogno di un imperatore*. L'Erma di Bretschneider, Roma, 2001.
- E. Farinetti. *I paesaggi in archeologia: analisi e interpretazione*, Carocci 2012
- R. Butini, *Progetto contemporaneo nel paesaggio archeologico*, Dida, Firenze, 2016
- B. David, J. Thomas (edited by), *Handbook of Landscape Archaeology*, Walnut Creek 2008